ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Martedì 13 Settembre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8279

I russi si ritirerebbero su Tienling.

Un'altra battaglia imminente. - A Porto Arturo. - La Russia rifiuta ogni mediazione. Gli orrori della guerra descritti da un ufficiale russo.

Sulla linea Liaojang-Mukden-Tieling.

Telegrammi di Sacharoff e di Oyama.

PIETROBURGO 12 (Ufficiale). Il generale Sacharoff telegrafò ieri allo Stato maggiore generale: Si è constatato che nel tratto nord della linea ferroviaria che unisce le miniere con Jantai, non vi sono rilevanti forze giapponesi. Numerosi bivacchi in linea spiegata si trovano più a sud di Jantai.

TOKIO 12 (Reuter). Il maresciallo Oyama annunzia che grandi masse di cavalleria russa sono comparse presso Puegtaitye ad est di Jantai. Lungo la linea ferroviaria tra Jantai e Mukden si trovano fanteria ed artiglieria russe. Il maresciallo aggiunge che i russi mirano soltanto a mantenere il contatto.

L'avanzata giapponese.

PIETROBURGO 12 (N). Il corrispondente della «Birschevja Vjedomosti telegrafa al suo giornale da Tieling: I giapponesi, dei quali si diceva che avanzano molto lentamente, ora procedono invece molto presto e sanno dissimulare egregiamente i loro movimenti aggiranti. I rinforzi di truppe ricevuti giovano poco ai russi, perchè anche i giapponesi ricevono rinforzi da Inkau. Inoltre Kuroki, con la sua marcia di fianco verso nord, minaccia continuamente di tagliare le nostre comunicazioni. In questo modo l'iniziativa all'azione resta sempre in mano dei giapponesi Questa manovra si ripeterà sempre.

Dove si aspetta il prossimo scontro.

LONDRA 12 (N). I russi fanno i tentativi più disperati per impedire ai giapponesi di fortificarsi nelle loro posizioni di Enlungcian e Schiklincian. Il prossimo attacco è aspettato presso Telikscian. Da Mukden si annuncia che la ritirata dei russi a Tieling si effettuerà in perfetto ordine. Singole compagnie russe sono ridotte a soli 20 uomini. Sulla strada da Jantai a Mukden i russi ed i giapponesi sono ancora sempre in contatto.

Qui non è giunta ancora alcuna notizia confermante l'arrivo di due divisioni giapponesi a Pientieling; non si conferma neppure che altre due divisioni giapponesi s'avanzino dopo aver fatto un giro da sud-est verso Tieling.

Panico a Mukden.
Lo scontro a sud della città.

LONDRA 12 (N). Il «Daily Mail» ha da Pientieling: Il 9 settembre l'intero esercito russo in ritirata fu attaccato a cinque miglia inglesi a sud-est di Mukden da tiratori giapponesi che si erano tenuti nascosti in mezzo ai campi. Molti ritardatari furono uccisi o fatti prigionieri o martoriati a morte dai tungusi, che girano per tutto il paese. La confusione che regna alla stazione di Mukden è indescrivibile: uomini e donne lottano fra loro per arrivare i primi ai treni, che sono sempre tutti pieni di feriti. I giapponesi avanzerebbero cantando inni di vittoria.

A PORTO ARTURO.

La scoperta di un colossale deposito cinese di armi e munizioni.

COLONIA 12 (B). La «Kölnische Zeitung» reca da Pietroburgo, in data odierna: Nel deposito segreto, scavato dai cinesi a Porto Arturo prima dello scoppio della guerra cino-giapponese e scoperto di recente, si sono trovate da sessanta a centomila granate; alcune centinaia di vecchi cannoni Krupp, ancora servibili, grande quantità di ottima polvere e, a quanto si dice, fucili e moltissime cartuccie.

BERLINO 12 (N). Da Tokio si telegrafa al «Lokal Anzeiger»: Si ha da fonte attendibile che le perdite dei giapponesi dinanzi a Porto Arturo superano i 9000 uomini tra morti e feriti. Alcuni feriti reduci dalla piazza, narrano cose atroci sulle condizioni della città e dell'esercito assediante. Molti di essi hanno perduto la vista per essere caduti nelle trincee e nei fossati riempiti dai russi di calce viva. Il bombardamento continua ininterrottamente. E' impossibile dar sepoltura ai numerosi morti. I cadaveri giacciono dappertutto, accatastati gli uni sopra gli altri. In Giappone si manifesta una grande agitazione contro il Governo, perchè non pubblica notizie sulla guerra. Partono quotidianamente dei trasporti militari, particolarmente dall'isola di Yesso, la cui popolazione sarebbe più adatta per una campagna d'inverno.

I russi in Corea.

LONDRA 12 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Seul in data 9 corr., che i russi, i quali si trovano a Ham-heung, tenterebbero d'effettuare la loro ritirata verso Vladivostok.

Nessuna mediazione, nessun intervento

I voti francesi e un articolo della «Novoje Vremja.»

PIETROBURGO 12 (N). La «Novoje Vremja» trova naturale che quella potenza che sospira più di tutte la pace sia quella che maggiormente teme di essere coinvolta nella guerra. In Francia, appunto per questo - osserva il giornale - si parla più che in altri luoghi di mediazione e d'intervento. I francesi amici della pace, i quali credono che Guglielmo II si assumerà l'ingrata parte del mediatore, sbagliano di grosso. L'imperatore è bensì dotato di animo audace e di spirito d'intraprendenza, ma questa audacia che gli suggerì il noto appello ai popoli d'Europa contro il pericolo giallo non può indurlo anche ad un appello per la pace. Anche il presidente Roosevelt non farà alcun tentativo di mediazione.

I rigori della censura giapponese e i corrispondenti di guerra.

LONDRA 12 (N). Il malcontento dei corrispondenti sul teatro della guerra, per l'eccessivo rigore della censura giapponese, va assumendo gravi proporzioni. Vari corrispondenti inglesi ed americani gareggiano nelle accuse contro il sistema dei giapponesi, di tenere segreti tutti gli avvenimenti militari. Gli americani protestano contro tale procedere di fronte ai corrispondenti come contro una violazione del diritto delle genti. Un ragguardevole giapponese qui residente fece in proposito ad un giornalista le dichiarazioni seguenti: Tutti i più importanti risultati della guerra boera furono un ammaestramento pratico per noi per un'eventuale guerra avvenire. Imparammo tra altro che si deve limitare più che è possibile l'attività dei corrispondenti sul teatro della guerra. Come possono i corrispondenti inglesi essere malcontenti di noi dopo che hanno constatato con i propri occhi come funzioni splendidamente la pratica giapponese? Non si deve mai dimenticare che i giapponesi combattono per la propria esistenza. Per un semplice riguardo di cortesia verso i corrispondenti essi non possono decampare dal loro sistema. La più insignificante indiscrezione di un corrispondente inglese od americano, dopo pochi minuti che fosse conosciuta a Londra o a Nuova York, arriverebbe nella capitale russa e al quartiere generale russo. Per il Giappone sono in giuoco troppo gravi interessi per poter esporsi a rischi per un puro atto di cortesia.

Un trasporto russo a San Francisco di California.

SAN FRANCISCO 12 (N). E' giunto qui da Vladivostok il trasporto russo «Lena» ed ha gettato le ancore dinanzi al Cantiere dell'Unione per fare eseguire - come si dichiara - riparazioni alle caldaie ed alle macchine. La nave ha a bordo 20 ufficiali e 497 uomini.

L'arrivo del trasporto russo «Lena» in questo porto è messo però in relazione con la circostanza che si eseguirono qui dei carichi per porti giapponesi. L'ammiraglio Goodrick della squadra americana del Pacifico segnalò subito l'arrivo del «Lena» a Washington, e ne ricevette immediatamente l'ordine di rimanere colla sua squadra a S. Francisco fino alla partenza del «Lena».

WASHINGTON 12 (Reuter). L'istruzione impartita dal segretario della marina all'ammiraglio Goodrick tende a trattenere la squadra americana a San Francisco fino a che si sappia quali intenzioni abbia il comandante del «Lena».

LA FOLLIA SANGUINARIA DELLA GUERRA.

Il racconto d'un ufficiale russo.

Il luogotenente Kuzminsky ha dato al corrispondente di un giornale di Mosca il seguente vivido racconto del contr'attacco al passo di Motien, nel quale si trovò impegnato il 17 luglio: è una pittura intensa e terribile degli orrori d'una carneficina:

«Fu la mia prima battaglia, e tali ne furono gli orrori che più di una volta sperai che una palla misericordiosa mi finisse. Noi procedevamo in una densa nebbia; i giovani ufficiali non avevano nemmeno un'idea dello scopo del movimento; se si dovesse occupare il passo permanentemente, o costringere il nemico a spiegare le sue forze. Se quest'ultimo era lo scopo, esso ebbe una riuscita anche troppo completa.

La nebbia era così densa che anche alla luce del giorno non avremmo veduto la strada a dodici metri innanzi a noi; essendo prima dell'alba, non si vedeva strada affatto. Ben presto, tuttavia, non importò che strada ci fosse, poichè al nostro battaglione fu comandato di lasciarla e di marciare, sotto la guida di un cinese, su per la montagna, in modo da sorprendere il nemico di fianco. A ogni minuto, non sapendo quanto lontani ne fossimo, noi aspettavamo un comando, seguito da una scarica violenta.

I primi giapponesi volsero indietro senza nemmeno far fuoco. Poi la nebbia si dileguò, e tutto intorno alle creste dei colli sopra di noi vedemmo artiglieria giapponese e trincee piene di loro fanteria... Quando i nostri uomini emersero da una gola, essi tirarono e abbatterono una dozzina dei nostri. Allora ci spiegammo e tentammo di prendere d'assalto la posizione.

Giungemmo a mezza via senza soffrire perdite rilevanti. Ma allora appena il fuoco dei giapponesi divenne effettivo, e una trincea alla nostra destra ci fu improvvisamente svelata da un lampo di fuoco che atterrò quasi tutta la nostra prima fila. Io ero alquanto indietro; nondimeno potei vedere lo strano effetto del fuoco, gli uomini che si ripiegavano l'uno sull'altro come un edifizio di carte che rovesciasse. In quel punto un uomo accanto a me gettò un grido, barcollò due volte, e cadendo si impalò nella propria baionetta. Il soldato dietro di lui camminò innanzi caninamente, mettendo il piede sul braccio del suo compagno caduto.

Scene spaventevoli.

«Non vidi più nulla; ma in quel momento per la prima volta sentii l'impulso di scagliarmi innanzi e di essere sopra il nemico, senza curare le conseguenze. In dieci minuti una massa dei nostri uomini, bestemmiante, urlante, inferocita, si gettò avanti e precipitò nelle trincee giapponesi. Punto da una baionetta ad un fianco, io mi credetti impazzito, e feci fuoco col mio revolver sopra una faccia gialla che stava trucemente innanzi a me. Quel volto ebbe un tremito, e allora con orrore mi avvidi che l'uomo era stato già ferito a morte e giaceva addossato alla scarpata interna della trincea.

Alcuni dei nostri uomini, nel loro furore, spiccavano un salto solo sopra la trincea, ed uno, meravigliato di non veder innanzi a lui faccia nemica, stava stupidamente immobile mentre un giapponese gli infiggeva la baionetta nella schiena.

Un altro, bravando in piedi sopra un ammasso confuso di cadaveri giapponesi e di russi, teneva il suo fucile per la canna e lo agitava in un mulinello terribile fra i giapponesi accorrenti. Il fucile gli sfuggì dalla mano e colpì uno dei suoi camerati stendendolo inerte.

I giapponesi si difendevano disperatamente. Non uno che aprisse bocca; e tra i nostri uomini che scagliavano ingiurie e sfide, il silenzio del nemico sembrava sinistro e terribile. Continuamente i nostri si affollavano nella trincea, e nell'incerta luce e nella confusione generale quanti fossero uccisi dai nemici, quanti dagli amici, io non potrei dire. Ma vidi un giapponese, respinto dal vallo della trincea da uno dei nostri colossi, cadere indietro pesantemente sopra un camerata e questi, accecato e furente, attraversargli il corpo a parte a parte con la baionetta. Era orribile a udirsi il sacramentare e il millantare dei nostri uomini, commisto al pietoso «Con Dio!» che ogni schiera successiva lanciava all'aria mentre si scagliava sulla trincea.

La posizione era vinta. Seguì un atroce macello dei giapponesi superstiti, che, sdegnando ugualmente la fuga o l'arresa, si abbandonavano stolidamente mentre i nostri precipitavano su loro, sputando sulle loro faccie, rompendo i loro crani coi calci dei fucili o trafiggendoli con baionettate. Uno dei nostri ufficiali, un gigantesco ukrano, di nome Lobenko, afferrò un piccolo giapponese per il collare e gettando in disparte il suo fucile, lo squassò, e, nell'estasi della vittoria, ne gettò il corpo almeno per dieci metri giù dal pendio. E mentre ciò faceva, dalla sua gola, arida di sete e di mania sanguinaria, rantolava quello spaventevole grido di trionfo: «Con Dio!»

La vendetta nipponica.

«Occupammo la trincea, e aspettammo. E in quel punto mentre attendevamo l'ordine di avanzata e di attacco alle opere nemiche alla nostra destra, avvenne una trasformazione terribile. La nebbia si dileguò del tutto dal paesaggio, e l'artiglieria nemica, alla nostra sinistra, colpendoci quasi al primo tiro, incominciò a vomitare granate e proiettili. Udimmo un prolungato sibilo; vedemmo ad un tratto dodici uomini allineati morti; e poi il rombo del cannone da lontano come un inno funereo. Rannicchiandosi nella trincea, i nostri evitarono le granate, ma proiettile su proiettile li coglieva e come una grandine di piombo fuso li spazzava dalla vita in una tempesta di distruzione.

Ad accrescere l'orrore, il sole si nascose, e la fredda nebbia si insinuò di nuovo lentamente fra le colline. Ma il nemico, avendo la distanza del tiro, continuava a fulminarci di proiettili; e, circondati da un velo impenetrabile, noi aspettavamo, senza speranza di richiamo o d'aiuto, mentre il rombo del cannone diveniva più forte e più frequenti i lampi e i sibili di piombo. Finalmente, all'improvviso, senza ordine, poichè nelle tenebre nessuno sapeva chi sopravvivesse, un sergente uscì dal suo nascondiglio e s'incamminò rapido giù per il pendio. Ad uno ad uno gli uomini seguirono il suo esempio; e infine, vedendo che la posizione non poteva essere tenuta, tutti ci ritirammo tristemente, con un sentimento di disperazione e di vendetta nei cuori, piccola e sconquassata schiera di superstiti, e ritornammo al nostro accampamento della scorsa notte».

ECCESSI ANTISEMITICI IN RUSSIA.

Soldati inferociti.

VIENNA 12 (N). La «N. Fr. Presse» reca che nella città di Kovno (Volinia) sono avvenuti il 7 corr. gravi eccessi antisemitici. Alcuni soldati della fabbrica erariale di biscotto situata presso Rovno assalirono una fruttivendola ebrea e le portarono via un cesto di pere. L'ebrea fece chiasso ed alcuni ebrei suoi vicini tentarono di togliere ai soldati le pere. In questo momento si udì il grido: Fratelli russi, date addosso agli ebrei! A questo grido i soldati si precipitarono nei negozi degli ebrei e gettarono le merci sulla strada, poi incominciarono a saccheggiare le case ed a devastare i mobili. Gli ufficiali non furono in grado di stabilire l'ordine. I soldati si rifiutavano d'obbedire ed a loro si unirono contadini andati a Kovno al mercato i quali si diedero a lanciare ingiurie e minacciare e malmenare gli ebrei. Solo al direttore circolare di polizia riuscì di sedare il tumulto facendo venire i pompieri che con le loro pompe gettarono torrenti d'acqua contro i tumultuanti. Siccome si temeva che i disordini contro gli ebrei potessero rinnovarsi il direttore di polizia fece percorrere la città tutta la notte da pattuglie di poliziotti. La città che è proprietà della principessa Lubomirska ha circa 10.000 abitanti di cui la metà sono ebrei.

Il congresso internazionale della stampa a Vienna.

VIENNA 12 (N). Oggi cominciarono i lavori del congresso internazionale della stampa. Al principio della seduta furono eletti i vicepresidenti a seconda dei paesi rappresentati al congresso: Maggiorino Ferraris (Italia); Eugenio Rakosi (Ungheria); Fulda (Germania); Hebrand (Francia); Spurgeon (Inghilterra); Doorman (Olanda); Sohlman (Svezia); Heinzmann (Belgio); Buehler (Svizzera).

Quindi il segretario Faunay (Parigi) ha tenuto la relazione generale.

Due proposte respinte.

In una delle commissioni i deputati slavi avevano avanzato due proposte: l'una d'invitare il congresso internazionale a far pratiche, affinchè si abolisca la consuetudine di escludere dalla circolazione postale giornali esteri causa le loro tendenze politiche; l'altra, d'invitare il congresso a promuovere una azione per indurre i Governi a desistere dall'espulsione di corrispondenti di giornali esteri, limitando l' applicazione dello sfratto solo a quei giornalisti che fossero qualificati come indegni di esercitare la professione giornalistica dagli istituendi tribunali professionali. Entrambe le proposte furono respinte dalla commissione.

I tribunali professionali.

Nella seduta pomeridiana del congresso internazionale della stampa si trattò, sulla base della relazione del presidente Singer, dei provvedimenti per il decoro della stampa e per la creazione di tribunali professionali. Dopo viva discussione fu approvata a voti unanimi la proposta d'accettare il testo proposto dal presidente, e d'incaricare l'ufficio centrale di procedere all'organizzazione di diversi tribunali professionali affinchè questi possano entrare in funzione nell'anno successivo al prossimo congresso. Il presidente espresse i suoi ringraziamenti all'assemblea, che lo applaudì vivamente; indi tolse la seduta.

Il banchetto.

Stasera in onore dei congressisti il presidente dei ministri dott. Körber diede nel palazzo della presidenza del Consiglio dei ministri una splendida soirée. Intervennero l'arciduca Ranieri, i corpi diplomatici, ministri, alti dignitari di Corte e dello Stato, e molti membri della Camera dei signori e dei deputati.

Commenti al discorso di Körber.

VIENNA 12 (N). La ufficiosa «Wiener Allg. Zeitung», parlando dell' inaugurazione del congresso internazionale della stampa, rileva particolarmente che il discorso del presidente dei ministri fece ottima impressione. Nelle sue parole vi era tanto interessamento per la cosa, tanto rispetto per l'importanza della missione giornalistica che l'assemblea dovette applaudirlo ripetutamente. Fu davvero cosa insolita e strana il piacere di udire un i. r. presidente dei ministri austriaco dire: «Non ho nessuna buona opinione delle misure di polizia.»

Il giornale rileva poi la trivialità del saluto rivolto da Lueger ai convenuti; egli parlò - dice l'«Allgemeine» - a uomini che rappresentano il fior fiore dell'intelligenza di tutti i paesi, con lo stesso linguaggio con cui suole arringare i popolani nelle osterie.

COSE DI SERBIA.

Una congiura militare contro il re di Serbia. Una lettera di Natalia.

BRUXELLES 12 (N). Un telegramma dell'«Independance Belge» dice che in Serbia si è scoperta una congiura militare contro re Pietro. La cosa viene tenuta segreta per quanto possibile, temendosi che ne vengano turbate le feste dell'incoronazione. Sarebbero stati arrestati tre ufficiali, noti come fanatici partigiani degli Obrenovich. In loro possesso si sarebbero trovate carte oltremodo compromettenti. Da lettere cifrate cadute in mano dell'autorità, risulta indubitato che i congiurati avevano deciso di assassinare re Pietro. Fra queste lettere ce ne sarebbe una della regina Natalia, diretta ad un alto ufficiale, che dice: «Se il corpo degli ufficiali serbi lascia invendicato l'assassinio di cui fu vittima il suo legittimo re, peserà su di esso vergogna eterna».

I deputati e l'incoronazione di re Pietro.

BELGRADO 12 (N). Contrariamente all'intenzione originaria di convocare la Scupcina in occasione dell'incoronazione, il Governo deliberò d'invitare i deputati soltanto ad assistere alle solennità della circostanza.

Attacchi e difese del ministro montenegrino Vukovich in Serbia.

BELGRADO 12 (N). Alcuni giornali avevano attaccato violentemente il ministro degli esteri montenegrino, Vukovich, attribuendo a lui la colpa del fatto che in passato i rapporti fra la Serbia e il Montenegro erano poco amichevoli. Questi attacchi erano stati provocati dalla notizia che Vukovich accompagnerà il principe ereditario Danilo alle feste dell'incoronazione.

La ministeriale «Samo Uprava» pubblica oggi un comunicato, in cui il Governo deplora che in Serbia vi siano dei giornali i quali offendono senza motivo ospiti del re, ed avverte che processerà quei giornali.

FERDINANDO DI BULGARIA ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Dichiarazioni pacifiche.

VIENNA 12 (N). Questa sera al castello di Schönbrunn fu servito un pranzo di Corte, al quale furono invitati il principe di Bulgaria col seguito, l'agente diplomatico bulgaro Gescioff col personale dell'agenzia, i ministri Goluchowski e Körber, il capo dello Stato maggior generale de Beck e le supreme cariche di Corte.

I giornali rilevano l' importanza del fatto che oggi per la prima volta dopo parecchi anni di tensione fra le corti di Vienna e di Sofia, il principe Ferdinando fu ricevuto dall' Imperatore Francesco Giuseppe. I due sovrani si trattennero da solo a solo negli appartamenti privati dell'Imperatore. Si crede che questo incontro sia dovuto ai buoni uffici del re d'Inghilterra, dal quale, come è noto, il principe Ferdinando s'era recato, a Marienbad. L'Imperatore Francesco Giuseppe, dispostissimo a compiacere re Edoardo, chiese consiglio a Goluchowski e accordò l'udienza. La «Zeit» dice che in questa visita non si trattò di questioni politiche di carattere acuto. Il principe avrebbe assicurato l'Imperatore che la Bulgaria segue nella questione balcanica una politica assolutamente corretta nei riguardi dell'Austria-Ungheria e che egli stesso è pronto a mettere tutto in opera per frenare l'attività delle organizzazioni rivoluzionarie.

TRA ARNAUTI E MONTENEGRINI ALLA FRONTIERA.

CETTIGNE 12 (N). Presso Mocra Planina avvenne un nuovo incidente: alcuni arnauti assalirono dei pastori montenegrini, ma questi ricevettero dei rinforzi e respinsero gli assalitori. Un pastore fu ferito, due arnauti rimasero uccisi e uno ferito.

Intorno all'esplosione sulla „Marco Polo“.

ROMA 12 (N). Un telegramma del «New York Herald» da Seul circa il disgraziato accidente a bordo della «Marco Polo» conferma le comunicazioni fatte ieri dal ministero della marina. E' giunta notizia che tutti i malati in seguito all'esplosione migliorano; non vi sono feriti o malati oltre a quelli annunciati ieri. La carica esplosa è uguale a quelle in uso in tutti i cannoni della marina italiana; tali cariche sono in servizio da oltre 14 anni ed esperimentate largamente non dettero luogo mai ad inconvenienti, quindi ogni congettura sulle cause del disgraziato accidente è prematura. L'inchiesta in corso farà note le cause cui si deve attribuire il doloroso avvenimento.

L'«Esercito» pubblica che le avarie subite dalla Santabarbara della «Marco Polo» sono facilmente riparabili ma lo scafo non è danneggiato. Si procedette al prosciugamento del compartimento allagato. I funerali si fecero in forma solenne coll'intervento dell' ammiraglio Grenet, dello Stato maggiore ed una larga rappresentanza di equipaggi. Il ministro della marina chiese informazioni sulle famiglie delle vittime per sovvenirle.

IL PRESUNTO SPIONAGGIO DI TARANTO.

La probabile liberazione del Montenegro.

TARANTO 12 (N). Stamane il contrammiraglio Bianco, direttore dell'arsenale, ha conferito a lungo col giudice istruttore, ma si ignora il contenuto della sua deposizione.

I difensori del Montenegro protestarono vivamente contro il procuratore del re pel ritardo avvenuto nella legittimazione dell'arresto del Montenegro e domani presenteranno un voluminoso memoriale per provare l'incapacità del Montenegro di aver compiuto il delitto attribuitogli. Va sempre più accreditandosi la voce della prossima sua liberazione.

L'incontro di Luisa di Coburgo con il padre?

PARIGI 12 (N). La principessa Luisa lasciò irei l'hotél Westminster e si recò in automobile all'Havre, a quanto si dice per andare incontro a suo padre, il re Leopoldo.

Rivolta d'indigeni nella Nuova Guinea tedesca.

Un massacro alla missione cattolica.

BRISBANE 12 (Reuter). E' giunta qui dalla Nuova Guinea tedesca notizia che un gruppo d'indigeni avrebbe assalito la missione cattolica e massacrato un certo numero di sacerdoti e di suore. 36 indigeni furono catturati e 16 giustiziati: gli indigeni volevano massacrare tutti i bianchi, ma il loro piano non riuscì.

LO SCIOPERO DI MARSIGLIA.

MARSIGLIA 12 (N). Le trattative continuarono anche oggi nello studio del sig. Penissat amministratore della marina mercantile, fra la Compagnia transatlantica e il sindacato degli inscritti. Le cose parevano già a buon punto quando disgraziatamente sopravvenne un incidente. Rivelli, capo della delegazione agli inscritti marittimi, si sarebbe abbandonato a un linguaggio scorretto verso il presidente della Compagnia Transatlantica e verso il Consiglio d'amministrazione perciò il sig. Carlo Roux e il presidente suddetto avrebbero annunciato che il linguaggio del sig. Rivelli è di tale natura da modificare le loro intenzioni concilianti.

Stamane il prefetto ha ricevuto una delegazione del sindacato della marina mercantile. Il presidente della delegazione a nome del sindacato degli armatori marsigliesi ha consegnato una lettera indicante le condizioni alle quali gli armatori sono disposti a riprendere il lavoro se gli operai le accettano e se Combes vuole

---

UN INGANNO FATALE.

26 Romanzo di **P. Manetty.**

— Io rimango ancora qualche ora e ritornerò a Napoli nel pomeriggio - disse il giornalista.

Il medico tolse commiato e se ne andò.

Quando furono soli, Tagliaferri prese per la mano il barone.

— Non vi domando il vostro segreto - egli disse con dolcezza - sebbene, forse, l'abbia indovinato. Voi desiderate parlare con la viscontessa... Volete ch'io ve la conduca in questa stanza dal momento che non vi è concesso di uscirne?

— Voi farete questo?! - esclamò il barone i cui occhi lampeggiarono di gioia.

— Non ci vedo nesun male perchè io pure sarò presente - disse il giornalista sorridendo bonariamente. - Se mi concedete dieci minuti andrò a parlamentare con la moglie dell'intendente, la quale è incaricata di sorvegliare la viscontessa.

— Andate, amico mio.

Pare che l'eloquenza del giornalista fosse irresistibile perchè ancora prima che fossero trascorsi i dieci minuti, egli rientrava nella stanza del ferito accompagnato dalla viscontessa e dalla moglie dell'intendente.

Adriana di Lobellaux non degnò la stanza neppure di uno sguardo; essa andò dritto alla finestra senza accorgersi della presenza del barone che la guardava con gli occhi umidi di lagrime.

Rimase qualche istante affacciata alla finestra, guardando il giardino e, più in là, il mare tranquillo come un lago, poi fu presa da un brivido che le fece scricchiolare i denti e portò le mani sugli occhi per impedire che avessero a vedere quell'immenso spazio d'acqua che, probabilmente, le ricordava un momento terribile della sua esistenza.

— Adriana! - disse il barone afferrandola per una mano e tentando di costringerla a guardarlo. - Adriana non mi riconoscete?

La giovane donna non chinò lo sguardo su di lui nè diede indizio di avere riconosciuto la voce; rimase immobile, mesta, come sognasse.

— Adriana - ripetè il barone - guardatemi, ve ne prego e cercate di riconoscermi.

La viscontessa, senza neppure dimostrare d'averlo udito, proruppe in una stridula risata, poi indietreggiò di un passo, distolse con orrore gli occhi dal mare azzurro e scoppiò in pianto.

— Adriana, Adriana - ripeteva inutilmente il barone.

Ma neppure quel contatto distolse era cieca per lui. In quel povero cervello non era rimasta alcuna traccia del passato.

— Oh! la sventurata donna! - esclamò il barone afferrando una mano della viscontessa e portandola alle labbra.

Ma neppure a quel contatto distolse Adriana di Lobellaux dalla sua insipienza. Sprigionò la sua mano, con uno strappo, volse le spalle al mare e si mise a ridere.

— Avete proprio udito voi il medico alienista assicurare che guarirà? - domandò il barone a Tagliaferri.

— Sì... egli ritiene certa la guarigione in epoca più o meno lontana - rispose il giornalista.

Adriana, camminando adagio adagio, s'era avvicinata all'uscio.

Il barone fece un gesto per trattenerla, ma subito scosse il capo con tristezza.

— Non riconosce più la mia voce - egli mormorò.

La giovane viscontessa uscì seguita subito dalla moglie dell'intendente.

— Coraggio, amico mio! - disse il giornalista al barone.

— Se voi sapeste... - mormorò questi.

— Coraggio in ogni modo... La viscontessa guarirà.

— Ma io l'ho perduta irremissibilmente - mormorò il barone lasciandosi vincere dallo scoraggiamento.

XI.

— Adriana, Adriana! - aveva esclamato il visconte di Lobellaux, indietreggiando spaventato dinanzi alla giovane donna che era entrata nei suoi appartamenti.

Ma la giovane non si era fermata sino a tanto che il visconte era rientrato nel suo gabinetto di studio.

— Tu, viva, Adriana? - replicò il visconte appoggiandosi ad un mobile perchè le sue gambe male lo sostenevano.

La giovane donna si avvicinò a lui, sin quasi a toccarlo, poi, sorridendo, gli disse:

— Non mi riconoscete dunque, visconte?

Questi fece un gesto di stupore. Non era quella la voce di Adriana, dell'infame che lo aveva tradito e che egli aveva gettata in mare.

— Non mi riconoscete? - riprese la giovane donna, continuando a sorridere.

— Ma voi siete Clotilde! - esclamò il visconte.

— E chi dovrei essere se non la sorella di latte della viscontessa! Se voi siete salvo, Adriana pure deve essere salva, ed io sono venuta a chiedervi notizie di lei.

Il visconte era ancora sotto l'impressione violenta che gli aveva prodotta l'apparizione della giovane donna, quindi chiese ansioso:

— Ma perchè siete tanto cambiata? Perchè ora rassomigliate così perfettamente a mia... moglie?

Clotilde scoppiò in una risata.

— E' solamente oggi che vi degnate di constatare come io rassomigli moltissimo alla viscontessa? Tra di noi non v'è che il colore differente dei capelli; essa è bionda, mentre i miei capelli sono color del rame, ma la chimica mi ha permesso di rendere perfetta la rassomiglianza procurandomi una tintura che rende i miei capelli e le mie ciglia del colore di quelli di Adriana...

— Ma perchè questo capriccio - chiese il visconte, inquieto.

— Per essere non meno bella della viscontessa... Non sarei donna se non desiderassi di essere ammirata. Ma ditemi, visconte, dov'è Adriana?

— Non è più - rispose il giovane aristocratico con voce cupa e con espressione di odio implacabile.

— Dunque siete vedovo? - esclamò Clotilde.

— Sì, Adriana è morta.

La giovane donna portò le mani al cuore, come per reprimere i battiti disordinati, e rimase qualche istante senza parola.

— Morta, morta! - ripetè dopo una lunga pausa. - Come avvenne la terribile disgrazia?

— Come avvenne? Come Dio aveva disposto, come, inevitabilmente doveva avvenire. Il pallone stava per discendere in mare. Era necessario alleggerirlo, nella speranza di toccare una terra qualsiasi. La zavorra era già stata gettata; non rimaneva più che abbandonare la navicella ed afferrarsi alle maglie dell'aereostato.

«Era una manovra difficile e pericolosa, ma urgente e indispensabile.

(*Continua*).

coprirli colla sua alta garanzia. Il prefetto, dopo un breve colloquio cogli armatori marsigliesi, ha promesso alla delegazione di trasmettere d'urgenza al presidente del consiglio quella lettera e di far sapere agli armatori le decisioni prese.

Nell'attesa del lieto evento in casa Savoia. RACCONIGI 12 (N). Il prof. Morisani ha detto che forse mercoledì o giovedì avrà luogo il lieto evento. Il sig. Bedeschi si recò a ricevere ordini per la tenuta di San Rossore. Egli ha confermato il desiderio dei sovrani, che sia tenuto tutto pronto per l'ultima settimana di settembre. Aveva avuto l'incarico di ordinare le provviste necessarie fino a tutto ottobre; si può quindi presumere inesatta la notizia che i reali si recherebbero prima dell'inverno alla reggia di Capodimonte. La vigilanza intorno al castello continua rigorosissima. Quando il parto sarà avvenuto il telegrafo sarà attivato soltanto con Roma, perchè la notizia giunga prima al Governo e alle ambasciate.

Il grave stato di salute di Erberto Bismark. AMBURGO 12 (N). Le «Hamburg. Nachrichten» confermano che il principe Erberto di Bismark è seriamente ammalato, e che il suo stato è tale da destare apprensioni.

Il trattato commerciale italo-austriaco.

Voci premature.

VIENNA 12 (N). Parecchi giornali hanno dato informazioni sulla pretesa chiusura dei negoziati per il trattato di commercio con l'Italia e sul contenuto del trattato stesso. Il «Corr. Bur.» dichiara invece che sinora non è stato firmato veruno strumento che regoli le relazioni commerciali con l'Italia, sicchè le suddette notizie risultano premature.

I viticultori ungheresi.

SEGHEDINO 12 (N). Il consorzio dei proprietari di vigneti ungheresi tenne oggi una conferenza. Fu approvata all'unanimità una risoluzione nella quale, parlandosi dei rapporti commerciali coll'Italia, si prega il presidente dei ministri di concludere il trattato coll'Italia solo nel caso che si mantenga inalterato il dazio fissato dalla tariffa generale per l'importazione di vino.

PARIGI 12 (N). Telegrafano da Roma al «Temps»: I negoziatori austriaci e ungheresi hanno lasciato Vallombrosa e sono arrivati a Roma ove attendono Giolitti il cui ritorno da Racconigi è ritardato di alcuni giorni. Si tratta di dare l'ultima mano al trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Benchè si sia completamente d'accordo vi sono ancora alcuni dettagli in sospeso. Il trattato non potendo entrare in vigore se non quando gli altri trattati, specialmente quello con la Germania, saranno rinnovati, sarà considerato fino a quel giorno come provvisorio.

ROMA 12 (N). La «Capitale» reca che nelle sfere competenti non si dubita che il trattato sarà concluso, ma per definire tutto ci vorranno ancora alcuni giorni, forse tutta la settimana. Il giornale crede che l'accordo definitivo e la firma non avranno luogo che all'ultima ora, cioè alla fine della proroga del trattato provvisorio esistente e che scade il 30 settembre.

Alto impiegato arrestato per sospetto di uxoricidio.

ROMA 12 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Castellamare Adriatico che colà fu arrestato il sig. Roncagli, vicesegretario al Ministero della real casa, accusato di aver avvelenato la moglie, morta ieri, Rosa Mantoni, sposa da due anni. La signora si era scottata la mano e per calmare il dolore il medico le praticava iniezioni di morfina. Improvvisamente la signora morì; si sparse subito la voce che il marito l'avesse avvelenata. In proposito si diceva che avvenivano fra i coniugi continui litigi. Si ordinò l'autopsia del cadavere. Il Roncagli è nato a Forlì, figlio di un caposezione al Ministero del tesoro ed era prossimo ad essere nominato segretario.

I suicidio del tenente Fontana.

AREZZO 12 (N). Il suicidio del tenente Fontana va attribuito a dissesti finanziari, come risulta da una lettera da lui diretta ad un amico, in cui narra che al giuoco ed alla borsa perdette 20.000 lire in cartelle della moglie. Venne a Roma sperando di poter ricuperare un suo credito, ma le pratiche riuscirono vane. Srisse ai figli: «Non maledite vostro padre, crescete buoni, e tu Mario mio studia, obbedisci tua madre, poichè la tua riuscita le farà dimenticare il dolore che le reco. Abbiatevi le benedizioni e tutti i baci di vostro padre».

Sedicenne omicida.

ROMA 12 (N). Stamane nella cella frigorifera della fabbrica di ghiaccio Paroni a Porta Pia, il garzone macellaio Antonio Michele, d'anni 16, assalì il suo compagno Attilio Conti, d'anni 34, e gli inferse sette coltellate, due delle quali mortali, trapassanti una il polmone, l'altra la parete anteriore dello stomaco. Il Conti era un operaio del policlinico. Il feritore è fuggito.

Cinque minatori sfracellati da macigni.

BUDAPEST 12 (N). A Ihreg (Slavonia) un capo minatore addetto a una cava di pietra, fece esplodere una mina senza avvertire gli operai. Cinque di questi rimasero sfracellati dai macigni.

Un treno assalito da briganti nella Colombia inglese.

VICTORIA (Colombia britannica) 12 (N). In vicinanza di Vancouver 6 briganti armati fermarono ieri un treno della «Canadian Pacific» Railway» e costrinsero il capotreno a staccare i vagoni express. I briganti s'impadronirono di 7000 dollari. Un forte drappello di poliziotti dà loro la caccia.

Collisione di piroscafi inglesi.

LISBONA 12 (N). I piroscafi inglesi «Inventor» e «Govlistan» vennero a collisione a 170 miglia inglesi dalla costa. L'«Inventor» è giunto qui con 28 passeggeri del «Govlistan», che è affondato.

CRONACA LOCALE

UNA VOCE VIENNESE

sul risveglio economico di Trieste.

La «Neue Freie Presse» prende argomento dell'assicurata conclusione del trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per volgere lo sguardo alla situazione economica dell'emporio più direttamente interessato nei traffici fra i due Stati: Trieste. L'articolo, nel quale sono alcune confessioni preziose e alcuni accenni all'avvenire della nostra città non privi di interesse data la fonte donde provengono, merita di venir ampiamente riassunto.

Si rileva primieramente il periodo di depressione attraversato da Trieste nell'ultimo decennio e i molti sintomi che annunziano quel periodo armai superato e la città avviata a nuovo crescente sviluppo. Il risollevamento delle sorti di Trieste fu l'ideale economico di Bruck e la meta pareva avvicinata dalla costruzione del canale di Suez. Trieste doveva diventare l'emporio del commercio europeo verso l'Oriente, lo scalo sovrano del colossale transito coi regni fantasiosi, ricchi, inesplorati del commercio dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia. Ed invece, fu proprio il canale di Suez che per Trieste maturò le più gravi delusioni; il commercio non fu portato nel nostro mare, ma si diresse a Genova, a Marsiglia, ad Amburgo, che stapparono alla città nostra lo scettro dei traffici internazionali. E' bensì vero che Trieste è privo di un «hinterland» dal grande consumo e che le vie sino ai centri del nord sono lunghe e costose, ma è vero anche e forse più dolorosamente vero che l'accesso facile e non troppo costoso di navi era reso impossibile dalle condizioni del porto insufficiente e invecchiato nelle sue organizzazioni. Si cercò bensì di promuovere il sorgere di industrie a Trieste con facilitazioni tributarie, ma s'attese troppo a dare al transito verso il settentrione l'indispensabile seconda congiunzione ferroviaria, ora appena in via di costruzione. Non si raggiungeranno neanche così gli accorciamenti desiderati, ma è certo che con la diminuzione dei prezzi dei noli e più ancora con la congiunzione diretta alla Germania meridionale sarà ampliata potentemente la sfera d'attrazione di Trieste. Il nuovo porto apre egualmente l'animo dei triestini alle più fondate speranze: facilitato il movimento dei navigli, dato tutto lo spazio necessario alle operazioni di sbarco e imbarco, diminuite le spese di piazza, la organizzazione dell'emporio non temerà più la concorrenza degli altri grandi porti marittimi e si creeranno finalmente così le condizioni esteriori atte a render possibile lo sfruttamento pieno delle particolarità favorevoli di Trieste e a ricondurre per tal modo almeno in parte la corrente dei commerci internazionali nel letto antico e naturale.

Che se codesti miglioramenti saranno compiuti appena fra qualche anno, se ne risente già fin d'ora beneficamente il commercio triestino. A chi ha visitato negli ultimi tempi Trieste, non possono essere sfuggiti i mutamenti visibili nello stesso quadro esteriore della città e i sintomi sicuri di un rifiorimento dopo un periodo lungo di sconforti. Fino a pochi anni fa tutta la vita commerciale si concentrava nell'estremo lembo occidentale della città, dove trovansi il punto franco e i magazzini generali; ora lo sviluppo di Trieste s'è aperta la strada anche verso oriente, dove sta per sorgere il nuovo grande porto, dove avverrà l'allacciamento delle nuove grandi linee ferroviarie, dove risiede la maggior parte delle industrie. Questo imminente spostamento del centro commerciale della città ha prodotto un vivace risveglio nell'attività edilizia della città. La città stessa ha eretto grandi edifizi pubblici e col trasporto delle caserme sarà guadagnato uno spazio prezioso allo sviluppo edilizio. E' in via di costruzione una ferrovia elettrica che deve congiungere il centro col nuovo porto, mentre si stanno preparando la canalizzazione generale e l'assanamento della città vecchia. Le grandi costruzioni pubbliche e private dànno lavoro a molte migliaia di operai che contribuiscono ad accrescere i consumi e il movimento. Insomma dopo lungo intorpidimento un alito fresco passa per le membra della città ravvivandole. Gli affari aumentano, crescono i lavori e i guadagni e il rinascimento di Trieste è uno dei momenti più consolanti nello sviluppo commerciale ed economico della monarchia.

L'ultima parte dell'articolo della «Neue Freie Presse» si occupa del Lloyd e delle imminenti trattative per la rinnovazione del contratto col Governo e per il risanamento della situazione finanziaria della società, - trattative alle quali, per l'ufficio che sarà affidato al Lloyd nell'avvenire commerciale dell'emporio, si riconnettono importanti interessi generali.

Contro le frodi nel commercio dei vini. Un comunicato ufficioso, del quale fu data notizia da un telegramma viennese per il «Piccolo» di domenica, avrà svelato a non pochi la esistenza di norme speciali a tutela dei consumatori contro le frodi nel commercio vinario. Tale poco estesa conoscenza di queste disposizioni ne dimostra dall'una parte la troppo rara applicazione e dall'altra l'assoluta insufficienza. E l'una e l'altra cosa furono frequentemente lamentate, però senza vantaggio finora. Una legge veramente efficace contro i vini adulterati deve ancora promulgarsi in questo Stato. Non bastano certamente allo scopo la legge del 21 luglio - e non giugno, come erroneamente fu stampato domenica - 1880 N. 120 nè la legge del 16 gennaio 1896 N. 89. La prima non fa che assoggettare a certe restrizioni e formalità d'ordine industriale la produzione di vini artificiali, senza preoccuparsi soverchiamente del lato sanitario e del controllo. La legge del '96 sul commercio di sostanze alimentari in genere, se non ha portato i vantaggi sperati per gli altri viveri, ancor meno ha corrisposto alle aspettative riguardo ai vini. La esperienza ne offre anche troppe numerose dimostrazioni.

Dell'argomento che è del più alto interesse igienico, morale ed economico, si occupa anche una recente circolare (11 luglio 1904) del ministro d'agricoltura del Regno d'Italia, on. Rava, ai prefetti.

L'on. Rava dice che, in attesa della approvazione del regolamento esecutivo della legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, resta in vigore, in quanto esso è applicabile, quello dell'ora abrogata legge 25 marzo 1900, approvato con regio decreto 25 novembre 1900, e modificato coi reali decreti 3 marzo 1901 e 15 dicembre 1901. La nuova legge contiene particolari disposizioni, le quali promettono una seria ed efficace tutela della onestà commerciale e della buona fede del pubblico e deve trovare nelle prefetture ed uffici da esse dipendenti i più zelanti ed intelligenti difensori. Detta legge infatti mira a prevenire e reprimere reati, che facilmente sfuggono all'ordinaria vigilanza, onde la necessità di ricercarli e di perseguirli ad ogni più lieve indizio, ad ogni ragionevole sospetto. Avviene, per esempio, spesso che entro le cinte daziarie si spacciano vini a prezzi inferiori od eguali a quelli possibili, se si tien conto del prezzo medio di acquisto alle cantine dei proprietari, del trasporto e del dazio consumo. In tali circostanze è evidente la frode e colà deve esplicarsi la più energica vigilanza degli agenti, ai quali viene affidata l'esecuzione della legge.

L'articolo 6 della nuova legge 11 luglio 1904 stabilisce che i campioni di vino verranno prelevati da speciali agenti incaricati dal Ministero di agricoltura, dall'autorità sanitaria o finanziaria. L'organizzazione di questo speciale servizio sarà oggetto del regolamento, ora allo studio ed intanto è mestieri avvalersi della disposizione dell'articolo 11 del regolamento 25 novembre 1900, che affida ai prefetti la nomina delle persone, che devono procedere al prelevamento dei campioni di vino.

Dalle notizie pervenute dalle singole prefetture del Regno e più ancora dall'esame delle sentenze emesse dalle preture e dai tribunali nei casi di denuncia dei vini sofisticati e messi in vendita, risulta che dalle autorità competenti non si è sempre tenuto conto della legge speciale 25 marzo 1900 e relativo regolamento. Infatti i responsi dei magistrati finora si basarono quasi sempre semplicemente sulle disposizioni della legge sanitaria e del Codice penale, senza considerare l'esistenza di una legge speciale, diretta a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Conviene quindi far rilevare che la legge sanitaria mira efficacemente e principalmente a garantire i cittadini da alimenti e bevande nocivi alla salute, mentre la legge, di cui è parola, vuol salvaguardato l'onesto commercio e la buona fede del pubblico consumatore. La legge 11 luglio 1904 esige infatti che i vini che si mettono in vendita sieno genuini, cioè a dire il prodotto diretto dell'uva fresca o semplicemente appassita, pigiata e fermentata, e in virtù di essa legge qualunque aggiunta ai vini genuini, nonchè qualsiasi miscela di vini genuini con vini non genuini o con vinelli costituisce una frode punibile.

Infatti, per incorrere nelle pene contemplate dalla legge 11 luglio 1904, non occorre dimostrare che le sostanze aggiunte al vino sieno nocive alla salute, ma basta dimostrare che dette sostanze non sieno comprese nella «normale» composizione chimica del vino genuino, o, se compresevi, non lo sieno in proporzioni rispondenti alla qualità del vino smerciato. Da ciò risulta chiaramente che anche l'allungamento del vino genuino con l'acqua costituisce una frode commerciale ai sensi della vigente legge 11 luglio 1904, la quale proibisce l'aggiunta persino dei vinelli, e quindi tale atto è passibile di pena.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Raccolte al giuoco dei cucù a Valle Oltra, cor. 2.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Bortolo Liva, decesso a Capodistria, dal sig. Valentino Salatei cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Antonietta Spazzapan, dagli amici del marito: F. K., T. S., A. P., C. P, O. De M., G. P., I. M., C. P., cor. 30 a favore della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio.

Per onorare la memoria della signorina Orsolina Bernetich, dal sig. Edmondo Glanzmann cor. 30 e dal sig. Francesco Glanzmann cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia.

— Per onorare la memoria del defunto signor Guido Hell de Heldenwerth, pervennero alla Presidenza municipale da parte dei signori Ugo Hell de Heldenwerth, Regina ved. Sterle e Alice Piber-Strippl, rispettivamente fratello e nipoti dell'estinto, a mezzo dell'avv. Consolo, cor. 1000. in aumento del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri.

— La signora Lucia ved. de Reya per onorare la memoria di Carla de Reya, elargì alla Guardia medica cor. 20.

Adunanza studentesca. Un comitato di studenti universitari invita i colleghi tutti ad un'adunanza a § 2 che si terrà giovedì 15 corr. a ore 5 pom. nella sede della Società Operaia. Scopo della conferenza: la questione universitaria.

Alla vigilia di un nuovo anno accademico che appresta agli italiani nuove delusioni e a novelle prove chiamerà la gioventù universitaria, l'adunanza riesce bene opportuna e si raccomanda al più largo concorso degli interessati.

Nuptialia. La gentile signorina Lidia Bultignoni andò sposa ieri al signor Pietro Zuccherich.

Per fanciulle che vanno a marito. Doti in concorso. Il 14 ottobre p. v. seguirà la XXV ripartizione dei frutti provenienti dal capitale della fondazione «Antonia ved. Clivio» per premi alla virtù, destinati a povere fanciulle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, di religione cattolica, e ciò per procurar loro in tal modo, opportunità di unirsi in matrimonio con onesti artigiani.

Il concorso è aperto a due doti di corone 504 (cinquecentoquattro) l'una ed il conferimento di queste seguirà a mezzo del Consiglio municipale nel giorno suddetto, anniversario della morte della benemerita fondatrice.

Le grazie dotali verranno consegnate dopo la celebrazione del matrimonio, ed il diritto alle stesse cadrà ove questo non avesse luogo nel termine di un anno dal giorno del conferimento.

Istanze al Municipio fino al 1. ottobre a. c., corredate: dalla fede di battesimo propria e del fidanzato; da un certificato di buona condotta; da un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica d'ambo gli sposi; da qualsiasi altro documento ritenuto atto ad appoggiare la domanda.

* A tutto 30 settembre è aperto il concorso a quattro doti provenienti dalla pia fondazione «Natale Ongaro» ognuna di corone 176.

Queste doti sono destinate a quattro povere, brave ed oneste ragazze, pertinenti a Trieste e qui dimoranti che non abbiano nè meno di 16 nè più di 24 anni compiuti.

Le grazie dotali dopo conferite saranno messe a frutto per essere consegnate alle dotate, unitamente agli interessi maturati, nel giorno del matrimonio, oppure, ove questo non venga nel frattempo celebrato, nel giorno in cui compiano il 24 anno di età.

Il conferimento spetta alla Delegazione municipale e seguirà il 26 ottobre anniversario della morte del benemerito fondatore.

Le concorrenti dovranno presentare in tempo utile al Municipio le loro domande corredate: dalla fede di nascita; da un certificato che comprovi la appartenenza al Comune di Trieste; da un certificato di buona condotta; da un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica.

Borse di studio in concorso. Fra quattro settimane scadrà il termine utile per la presentazione - alla Deputazione di Borsa - delle istanze per il concorso alle quattro borse di studio istituite dalla Camera di Commercio e d'Industria di Trieste, in onore del defunto suo presidente cav. Antonio de Vicco. Le borse sono:

a) una di cor. 300 a favore di un allievo povero della sezione commerciale dell'Accademia di Commercio e Nautica di Trieste, di qualsiasi nazionalità o religione;

b) una di cor. 300 a favore di un allievo povero della sezione della costruzione navale dell'Accademia stessa, di qualsiasi nazionalità o religione;

c) una di cor. 300 a favore di un allievo povero triestino di qualsiasi religione, che studi in qualunque luogo in un Istituto riconosciuto dalle Autorità dello Stato, in cui si trova, l'arte dell'ingegnere, e

d) una di cor. 540 per un giovane povero triestino che abbia compiuto con buon successo gli studi mercantili a Trieste e si dedichi al commercio, perchè possa intraprendere dei viaggi transatlantici allo scopo di estendere le sue cognizioni, e di annodare delle relazioni commerciali, o per istabilirsi in qualche luogo transoceanico.

Le borse di studio «Reinelt». E' aperto il concorso - che scade fra quattro settimane - alle borse di studio di fondazione barone Reinelt, istituita in occasione del centenario della ditta Reyer e Schlik. Le borse sono:

a) una di cor. 600 per uno studente di legge;

b) una di cor. 600 per uno studente di medicina;

c) una di cor. 600 per uno studente del politecnico;

d) due di cor. 300 cadauno per due giovani addetti agli studi commerciali in un istituto superiore;

e) due di cor. 200 cadauna per due giovani che frequentano la Scuola industriale;

f) una di cor. 300 per uno scolaro delle Scuole medie;

g) due di cor. 300 cadauna per scolari delle Scuole cittadine;

h) una di cor. 300 per un allievo delle Scuole magistrali.

Gli stipendi ad g) ed h) per le scuole cittadine e per un allievo delle scuole magistrali, possono essere conferiti tanto a ragazze che a ragazzi.

Istanze alla Deputazione di Borsa corredate di un certificato che comprovi la loro nascita a Trieste e la loro pertinenza a questo comune, di una fede attendibile di povertà, dei certificati scolastici dell'anno precedente e di un certificato dal quale risulti l'attuale loro inscrizione e frequentazione del relativo istituto.

Arrivo di una nave da guerra brasiliana. Ieri, poco dopo il mezzodì, entrò nel nostro porto la nave «Benjamin Constant», della marina da guerra brasiliana. Giunta in rada, la nave fece le salve d'uso, alle quali rispose la batteria della Lanterna.

Dopo che l'aggiunto di porto e sanità marittima, sig. G. Battagel, recatosi a bordo della nave, ebbe assunto il costituto del comandante e constatato che le 380 persone che si trovano a bordo godono perfetta salute, la nave fu ammessa a libera pratica. Il tenente di porto cav. Frausin si recò pure a bordo per disporre per il suo ancoraggio.

Il «Benjamin Constant» è una nave-scuola al comando del cap. di vascello Juan Batt de Nebos; il suo equipaggio è composto di 380 persone, nella maggior parte aspiranti ufficiali. Varata nel 1892, la «Benjamin Constant» è lunga metri 74, larga mtri 14 ed alta metri 6; ha una stazzatura di 2750 tonnellate ed una macchina di 2800 cavalli di forza; ha 6 cannoni, 4 mitragliatrici e 4 lanciasiluri. La sua velocità è di 14 miglia all'ora.

Il «Benjamin Constant» è partito il 1. maggio u. s. da Rio Janeiro, e sinora toccò i porti di Pernambuco, le isole delle Azzorre, Lisbona, Cadice, Tolone, Spezia, Napoli, Taranto, Pola e Fiume. Qui si fermerà quattro giorni, quindi proseguirà per Pireo, Alessandria, Malta, Biserta, Gibilterra, Las Palmas, F. Noronha e Rio Janeiro (quivi sarà di ritorno il 1. dicembre p. v.).

Poco dopo l'arrivo della nave si recò a bordo il console generale del Brasile, trattenendovisi circa mezz'ora. Venne salutato con le salve d'uso.

Alle 5 pom. il comandante del «Benjamin Constant», accompagnato da due ufficiali, scese a terra, dove l'attendeva il console generale, con il quale salì in un «landeau», recandosi a fare alcune visite alle autorità.

Circolo di studi sociali. Stasera alle 8½, nella sede sociale, si terrà la seconda serata di conversazione; biglietti di invito si ritirano presso la direzione del Circolo.

La scuola magistrale di Capodistria. Le iscrizioni presso questa scuola si faranno dal 13 al 15 corr. dalle 9 alle 12 ant. Gli esami di ammissione e di riparazione avranno principio il 16 corr., nel qual giorno incomincierà l'istruzione regolare nella scuola di pratica. Finiti gli esami di ammissione e di riparazione, si terrà il rituale ufficio divino e nel giorno susseguente si inizierà regolarmente l'istruzione.

Scarcerazione. Iersera alle 7 fu rimesso in libertà il sig. Vittorio Benussi, arrestato otto giorni fa per ordine del giudice dott. Barzal, sotto l'imputazione di falsa testimonianza.

Biblioteche popolari comunali. Nella Biblioteca in via Giuseppe Parini, la scorsa settimana furono distribuiti 1662 volumi. I lettori, fino a ieri, erano 4116. Pervennero in dono alla Biblioteca dal sig. Ferdinando Da Rold 2 volumi rilegati e dal sig. prof. Eugenio Paulin 1 volume.

PERSECUZIONI CONTRO OPERAI ITALIANI.

La costruzione della ferrovia transalpina per Trieste ha condotto sul territorio attraversato dalla nuova linea, parecchie migliaia di operai diversi d'origine e di linguaggio: italiani, tedeschi, sloveni, croati, perfino montenegrini, serbi, bulgari. Ciò spiega le frequenti querele fra operai delle varie nazionalità, querele occasionate più che da avversioni di razza da questioni d'interesse e di lavoro. Gli italiani, divenuti specialisti nelle costruzioni ferroviarie - non c'è quasi ferrovia continentale che non sia opera di braccia italiane - hanno sopra gli operai d'altre nazionalità, il vantaggio dell'attitudine al lavoro, derivante dalla lunga pratica, e della vivacità naturale, onde sono più solleciti nell'esecuzione del lavoro. Tutto ciò assicura loro qualche preferenza che devono scontare poi con l'antipatia e l'avversione che suscita nei loro compagni di lavoro non italiani. Nel territorio della nostra regione s'aggiunge qua e là l'avversione di razza.

Ora le tristi scene della caccia agli italiani sembra accennino a rinnovarsi. Ieri si parlava di gravi fatti avvenuti ad Opicina. Abbiamo inviato sul luogo un nostro reporter e fortunatamente i fatti narratici non sono così gravi come si faceva credere. Ma ecco cosa narra il nostro reporter:

Il fermento ad Opicina.

— Appena giunto ad Opicina, mi recai dal capovilla sig. Tommaso Daneu. «Si diceva - gli dissi - che dopo i recenti tristissimi fatti, l'ordine e la sicurezza pubblica fossero stati ristabiliti; almeno in questo senso furono fatte assicurazioni dal Governo provinciale al Consolato del re d'Italia». Il signor Daneu rispose che la calma non era che apparente, e che «giornalmente operai sloveni e croati, specialmente questi ultimi provocavano gl'italiani». Secondo le narrazioni di parecchi è una vera persecuzione organizzata, questa di cui son fatti oggetto gli italiani.

Italiani insultati e percossi.

Ierlaltro, domenica, un numeroso gruppo di operai sloveni, ebri di vino e di alcool, s'era raccolto dinanzi all'osteria «Ai soci», posta sulla strada che da Opicina conduce a Prosecco. Gli ubriachi non lasciarono passare italiano senza insultarlo e aggiungevano talvolta ai vituperi qualche percossa. Un operaio calabrese, tale Carmelo, che s'era recato a comperare del pane, fu circondato e malmenato. Il poveraccio si mise a gridare: «Ma che cosa vi ho fatto io? Lasciatemi andare!» Un altro operaio che passava di là, tale Pietro Manopolo, di Brescia, udì quel lamento e accorse presso gli aggressori del Carmelo gridando: «Ma lasciate quel poveraccio, in nome di Dio! Lo volete accoppare?» Gli aggressori lasciarono andare il calabrese e si precipitarono sul nuovo venuto, colpendolo con pugni alla testa e al petto. Il Manopolo potè a stento salvarsi, correndo - benchè sofferente ad una gamba - in una vicina campagna. Nella colluttazione il Manopolo perdette il cappello, che fu raccolto ed appeso ad un albero. Passò di là, poco dopo, l'operaio Domenico Minguccl, da Martina Franca, provincia di Lecce, il quale pure si recava a comperare del pane. Gli sloveni su precipitarono su di lui; il Minguccl si difese, ma fu sopraffatto dal numero e dovette, per salvarsi, darsi alla fuga, lasciando sul luogo la giacca. Subito dopo passò di là un altro pugliese, Giovanni Sciarpi, da Martina Franca. Aveva sotto il braccio una «struzza» di pane. Gli sloveni gli si addensarono intorno, insultandolo nella sua nazionalità Lo Sciarpi, alzata la «struzza», la percosse sul viso d'uno degli insultatori, che rinculò e lasciò così un varco allo Sciarpi, che potè fuggire.

La sassaiola.

Il pugliese Ferdinando Lapresa, alle 8 pom. di domenica, doveva transitare per quella strada, accompagnando a casa il signor Donato Piccardi, di Pisa, direttore dei lavori di traforo della galleria di Opicina, il quale abita ad Opicina in una casa posta sulla strada che conduce a Cesiano. Quando i due giunsero presso l'osteria «Ai soci», il signor Piccardi notò l'agglomeramento di sloveni ubriachi, ed esortò il Lapresa a rincasare; egli avrebbe continuato la via da solo. Il Lapresa nel rifare la strada, vide due suoi compaesani avanzare verso quell'osteria, e si avvicinò loro, consigliandoli di rincasare con lui per evitare conflitti. Il Lapresa era appena rincasato - abita insieme ad altri operai una casa lontana dall'abitato, sulla strada di Prosecco - quando vide che il gruppo degli sloveni, lasciata l'osteria, s'era avvicinato alla sua casa, che fecero bersaglio d'una sassaiola: tutti i vetri delle finestre andarono infranti e una settantina di grossi ciottoli penetrarono nello stabile, con grave pericolo per gli operai che vi si trovavano. Gli assalitori quindi si allontanarono.

Durante tutto questo tempo, come durante gli incidenti presso l'osteria «Ai soci», nessun gendarme fu veduto.

Un italiano assassinato ad Opicina.

Domenica sera, erano circa le 9.30 quando dal posto di gendarmeria di Opicina, situato al margine del paese sulla strada che conduce a Cesiano, furono udite angosciose grida: «Oh Dio! aiuto! moro!»

I gendarmi uscirono. Ad una ventina di passi videro un uomo vacillare e poi stramazzare a terra. Accorsero presso il caduto: rantolava. Un gendarme corse a chiamare il dottor Bellen. Il capoposto Samokez fece frattanto trasportare il ferito nella caserma della gendarmeria, facendolo deporre su un letto. Contemporaneamente altri gendarmi si lanciavano in direzione di Monterupina (Repentabor), dove, secondo le indicazioni di persone che avevano assistito da lontano al fatto, il feritore doveva essersi diretto.

Quando, poco dopo, il dott. Bellen giunse alla caserma dei gendarmi, trovò il ferito in agonia, e cinque minuti dopo dovette constatarne la morte. L'infelice aveva ricevuto una pugnalata alla nuca, ledente le vertebre; ed era soccombuto alla terribile lesione e alla grave emorragia interna. Dal libro di lavoro rinvenutogli addosso, si rilevò ch'era il muratore Francesco Decima, di 34 anni, da Roverè della Luna (Trentino). Il povero Decima aveva lavorato fino al 9 corr. a Raifemberg, nella costruzione della Transalpina, alle dipendenze della ditta Madile e C.i di Klagenfurt.

L'assassino fuggito.

Le ricerche della gendarmeria per rintracciare l'assassino riuscirono sinora vane. Generalmente si crede che trovisi non molto lontano da Opicina, e perciò le ricerche continuano, oltre che nei villaggi vicini anche ad Opicina stessa. Nel villaggio si recò il giudice dott. Krammer che interrogò numerose persone. Subito dopo il fatto il capovilla sig. Daneu aperse un'inchiesta. Nessuno seppe dirgli di aver veduto l'ucciso, e gli osti del luogo, chiamati a vederne la salma, dichiararono pure di non averlo mai veduto nei loro esercizi. Da ciò si desume che il Decima era di passaggio per Opicina; forse giungeva allora allora da Raifemberg, diretto a Trieste. Questa supposizione toglierebbe ogni legame tra i fatti precedentemente narrati e l'assassinio del povero lavoratore trentino. Finora sarebbe stato constatato che il Decima era solo, e che l'uccisione non fu preceduta da alterco, chè avrebbe destato l'attenzione dei gendarmi e del vicinato.

In quanto all'autore dell'assassinio, ecco quanto finora si sa. Le grida del Decima: «Oh Dio! aiuto! moro!», furono udite da alcuni paesani, i quali poi videro l'uccisore, compiuto il delitto, darsi alla fuga. Un operaio del luogo, Francesco Bratos, abitante al N. 169 di Opicina, inseguì coraggiosamente l'assassino. Costui, vistosi inseguito, nella confusione, urtò contro il timone d'un carro e cadde. Il Bratos gli fu sopra, e, sperando di stordirlo e poi disarmarlo, gli diede un pugno sulla faccia. L'altro riuscì a sgattaiolare di sotto al Bratos, da cui si svincolò con uno strappo. Ma il Bratos lo afferrò per i capelli. L'altro fuggì, lasciando al Bratos un ciuffo di capelli. Poi, correndo, entrò in un'androna, ciò che fece sperare al Bratos di riprenderlo. Ma il fuggiasco se ne accorse a tempo, e ne uscì prima che il Bratos giungesse all'imboccatura dell'androna. Quindi si gettò in corsa disperata sulla strada di Monterupina, e l'inseguimento - al Bratos s'erano aggiunti altri paesani - fu interrotto, riuscendo, nell'oscurità, difficilissimo, tanto più che l'inseguito ad un certo punto, saltando alcuni muri aveva raggiunto un bosco, in cui si internò e sparve.

Il berretto rivelatore.

L'inseguimento tentato dal Bratos non fu tuttavia inutile per l'identificazione dell'assassino, perchè costui, cadendo, perdette il berretto, che dal Bratos fu raccolto e consegnato ai gendarmi.

Il berretto mise l'autorità su tracce sicure per l'identificazione dell'autore del delitto. Un'ora prima del fatto, nell'osteria della vedova Cante, ad una cinquantina di passi dalla caserma della gendarmeria, erano raccolti alcuni operai croati, mezza dozzina circa; gente nuova per quel locale. La figlia dell'ostessa notò che di quegli avventori nuovi, uno appariva molto irrequieto; uscì parecchie volte dall'osteria, ritornandovi dopo brevi assenze. Uscendo la prima volta, diede il proprio cappello nero, ancora buono, ad un altro della comitiva, che gli diede in cambio il suo, color grigio e molto sdruscito. Il croato, prima di uscire per la seconda volta, si rivolse a tale Simonich, che si trovava casualmente nell'osteria, e gli offerse il suo cappello (grigio) chiedendo in cambio il berretto che aveva il Simonich. Il cambio fu accettato. Il berretto ch'era appartenuto ad un macchinista, era stato da questo regalato ad un operaio, che l'aveva venduto al Simonich per 14 centesimi: prezzo che indica in quale condizione il berretto doveva trovarsi. Ora fu constatato che il berretto perduto dall'assassino, era effettivamente quello che nell'osteria Cante il Simonich aveva ceduto in cambio all'operaio croato. Avuto sentore di ciò, la gendarmeria, recatasi in quell'osteria, seppe che dei sei operai uno solo mancava, proprio quello del berretto. Il presunto omicida sarebbe tale Bartolomeo Bukalesch: fino a sabato aveva lavorato a Vogle, sulla linea ferroviaria.

Il pugnale che gli servì a compiere il delitto, fu rinvenuto nell'androna ove era involontariamente incappato. Il fuggiasco gettò il pugnale nel cortile della casa di Giammaria Daneu. L'arme ha circa 12 centimetri di lunghezza; la lama, acuminata e affilatissima, è saldamente piantata in un'impugnatura formata d'una zampa di capretto.

La salma dell'assassinato fu portata nella cappella dell'Ospitale maggiore. L'Autorità continua le ricerche.

Esplosione in un lavoratorio di pirotecnico

Un morto bruciato.
Il lavoratorio distrutto dal fuoco.

In via Ponziana-Chiarbola superiore N. 426, evvi una casa segregata dalle altre che serve per lavoratorio di pirotecnico ed è proprietà di Valentina ved. Brandolin e Massimiliano Ghersiach. La casa consta di due locali: uno serve per lavoratorio, l'altro per deposito delle polveri e degli occorrenti per la fabbricazione dei fuochi artificiali.

Ieri mattina verso le 8.30 nel lavoratorio si trovavano il Ghersiach e il lavorante Mario Pellizzoni, d'anni 22, abitante in via Francesco Domenico Guerrazzi N. 2, quest'ultimo era occupato nella composizione di polvere bengalica e con uno staccio faceva passare la polvere dividendo la fine dalla grossa. Ad un tratto nel lavoratorio si udì una terribile esplosione, ma mentre il Ghersiach riuscì subito a saltar fuori sulla via, il Pellizzoni non potè.

In un baleno tutto il lavoratorio era in fiamme e poco dopo anche il deposito. Alle grida del Ghersiach si raccolse sul luogo una quantità di gente ma era impossibile neanche cercare di salvare il Pellizzoni che disgraziatamente doveva morire in quella fornace ardente. Cinque minuti dopo erano sul luogo due treni di vigili al comando del luogotenente Chaudoin, che misero subito in lavoro varii getti d'acqua e dopo due ore l'incendio fu domato.

Nella folla era un'ansiosa aspettativa di vedersi da un momento all'altro dinanzi agli occhi il cadavere del disgraziato giovane e infatti quando due vigili lo portarono fuori corse in tutti un brivido di raccapriccio: il poveretto era tutto carbonizzato.

Per ordine del commissario Osti il cadavere fu subito coperto e dopo esauriti i rilievi di legge fu trasportato a S. Giusto col carrozzone dell'impresa Zimolo.

L'esplosione a quanto pare, sarebbe da attribuirsi alla polvere pirica che il Pellizzoni stacciava, che si sarebbe improvvisamente accesa. Il Pellizzoni avrebbe tentato di fuggire ma causa l'esplosione si era chiusa la porta e infatti il cadavere fu trovato vicino a questa.

Il danno prodotto dall'incendio è di 800 corone. Il lavoratorio non è assicurato.

Ieri dalla una alle due fu un lungo pellegrinaggio di persone che si recarono alla cappella di S. Giusto a vedere il cadavere del povero giovane.

I funerali del Pellizzoni seguiranno oggi alle 3 pom. per conto della ditta Brandolin e per cura dell'impresa Capellan. Il convoglio partirà dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

NELLA MISERIA.

Giorni fa all'impiegato guardarobiere del civico Monte di Pietà si presentò un ragazzo sui dodici anni, pallido, macilento, con le vesti a brandelli, con gli occhi arrossati dal pianto e dopo aver detto che qualche tempo prima sua madre aveva impegnato un involto contenente alcuni effetti di biancheria, esibì il relativo biglietto e pregò che gli consegnasse una camicia che doveva trovarsi nel misero fardello.

— La sola camisa, perchè?

— Gavemo de meterghela ala mama - rispose il fanciulletto scoppiando in pianto dirotto - la mia povera mama che xe morta ieri sera. A casa no gavemo più gnente, xe stà tuto impegnà e vendù. I cassettini dei armeri i xe svodi e no gavemo trovà una strazza per poderla vestir la mia povera mama. Dispegnar tuto el fagoto no posso, no go soldi: la me dia fora la camisa e pagarò solo par quela.....

L'impiegato, benchè assuefatto a vedersi passar dinanzi agli occhi ogni giorno le più strazianti scene di miseria, sentì stringersi il cuore e asciugandosi furtivamente una lagrima entrò nel deposito e ritornò dopo qualche minuto con il fardello del misero, ne levò la camicia - un povero straccio sgualcito - e la consegnò al ragazzo.

— Cossa go de pagar?

— Gnente, gnente va.....

* Sabato sera, una donnetta del popolo che passava per la via Malcanton, fu fermata da una ragazzina sui dieci anni, un vero amore di bimba, ma vestita poverissimamente la quale la pregò di farle la carità di un po' di soldi.

— Cossa te ga de far?

— De magnar! No posso più la me credi.... go fame.

— Uhm! Te gavarà de comprar bomboni.

— No la stia creder.... La me dia de magnar, alora!

Queste parole convinsero la donnetta che la piccina non mentiva e condottosela nel botteghino di un friggi-pesce, le acquistò un po' di pesce e polenta. Mentre mangiava, la poverina raccontò che sia madre era gravemente ammalata e che suo padre si trovava fuori di Trieste. Ad un certo punto la miserella smise di mangiare e avvolse il pesce e la polenta che le rimaneva in una carta.

— No ti magni più?

— E la mama? No me ricordavo più de ela.....

Ringraziò e fece per andarsene, ma la buona donna, commossa, le consegnò una corona.

— Questa xe per la mama!

Triste fine di un marinaio. Il marinaio Antonio Polovar, di 21 anni, occupato sul piroscafo lloydiano «Leda», attualmente ormeggiato al molo Giuseppino, si recò a bordo domenica sera completamente ubriaco e, volendo prendere un po' di fresco, invece di recarsi sul suo letto, si sdraiò sulla coperta e si addormentò. Verso le 4 del mattino, gli altri marinai udirono un tonfo prodotto come dalla caduta di un corpo in mare e, dando un'occhiata in acqua, videro il Polovar che si dibatteva disperatamente. Quattro o cinque marinai scesero subito in un'imbarcazione, ma riuscirono ad agguantare il loro compagno soltanto una mezz'ora dopo, quando, cioè, era già morto. Dopo la constatazione di morte, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria a S. Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Tentato suicidio o disgrazia? Stanotte alle 1.30 veniva chiesta l'assistenza d'un medico dell'«Igea» in androna de' Coppa. Accorse il dott. Fonda, che trovò, giacente a terra, un uomo sulla cinquantina, che perdeva sangue da alcune ferite alla testa. Alcuni presenti raccontarono che il ferito era caduto o s'era gettato dal primo piano della casa N. 1 di quell'androna. Il ferito fu identificato per Domenico Martingano, di 52 anni, bracciante, abitante al III piano della casa stessa. Dopo ricevute le prime cure, fu trasportato a casa sua.

Un ladro di coperte. Sabato sera un individuo si avvicinò cautamente alle vetture pubbliche che stazionavano in piazza Grande e, approfittando di un momento in cui i rispettivi proprietari stavano conversando fra loro, s'impossessò di una coperta da cavallo e se la svignò a gambe levate. Però il vetturale si accorse subito del furto ed inseguì il ladro, il quale, quando stava per venire raggiunto, gettò a terra la coperta e continuò a correre. E correndo gli cadde di testa il cappello, ma temendo di essere preso dal suo inseguitore, non si chinò per riprenderselo. Il cappello venne raccolto invece dal vetturale e questi, alla mattina seguente lo consegnò all'ufficiale di polizia Titz, al quale presentò denuncia del fatto. Nella stessa mattina un altro vetturale presentò al funzionario la seguente denuncia. Mentre egli si trovava di stazione in piazza della Borsa, era stato derubato di una coperta. A commettere il furto era stato un uomo sulla quarantina, senza cappello. Evidentemente a rubare la coperta era stato lo stesso individuo del quale egli possedeva il cappello, e fissatosi bene in mente la descrizione fattagli del ladro, si mise a cercarlo e alla sera lo arrestò. E' il giornaliero Antonio Gandolfo, di 38 anni, da Trieste, individuo pregiudicato e sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia.

Figlio malvagio e ladro. All'ispettorato di via Luigi Ricci si presentò l'altra sera una donna poveramente vestita, tutta scarmigliata, la quale, dopo aver detto di chiamarsi Giuseppina Ruter, abitante al N. 456 di Scorcola, narrò tra i singhiozzi che poco prima, in seguito ad un alterco, era stata villanamente maltrattata da suo figlio Antonio, di 21 anni, fuochista, da Tolmino. Egli la aveva afferrata per il collo, la aveva scossa violentemente, le aveva somministrati parecchi pugni e poi era fuggito da casa derubandola del libretto della Cassa di risparmio concernente il deposito di 600 corone. L'ispettore prese nota del fatto e poi, avuti i connotati del giovanotto, incaricò alcune guardie di recarsi a cercarlo. Il Rutter fu arrestato poco dopo in un'osteria; gli fu sequestrato il libretto ed egli fu mandato in via Tigor.

Una giovane imputata di furto. Sabato mattina, la Direzione di polizia ricevette da Sussak (Croazia) un telegramma col quale certa Maldina Schwarz, proprietaria di una casa... di piacere, chiedeva l'arresto di Margherita T., di 18 anni, di Trieste, la quale era fuggita da casa sua derubandola dell'importo di 400 corone. Il concepista dott. Zecchini passò il telegramma all'ispettore degli agenti Schubert il quale, con la cooperazione dell'agente Moretti, ieri mattina alle 7, in via delle Acque arrestò l'imputata. Interrogata dal suaccennato funzionario, la ragazza narrò la cosa nei seguenti termini. La Schwarz, a suo dire, la avrebbe trattata come una schiava, percui, malcontenta dello sfruttamento cui era sottoposta, aveva deciso di ritornare a Trieste presso i suoi genitori ed aveva espresso il desiderio di regolare i conti con la padrona. Questa però si era rifiutata di lasciarla partire e, temendo che potesse andarsene anche senza il suo permesso, la aveva rinchiusa in una stanza non senza prima però averne chiuse le finestre con catene di ferro. Dopo qualche giorno di prigionia, la ragazza era stata visitata dal suo amante e con lui aveva combinato la fuga. In una seconda visita, il giovanotto aveva portato alcuni ordigni e con questi aveva strappato i chiodi che tenevano assicurate le catene al davanzale della finestra, poi, attesa la sera, erano fuggiti entrambi. Aggiunse che, anche volendo, si sarebbe trovata nell'assoluta impossibilità di derubare la padrona e che questa l'accusava per vendicarsi. Fatto questo racconto, la giovane narrò al funzionario per quali motivi era caduta tanto in basso. Un anno e mezzo fa, la T. si era imbattuta in certa Rosalia F., proprietaria di una casa di via della Pescheria vecchia, la quale, dopo averle detto che i tempi erano pessimi e che si stentava molto a guadagnarsi il pane, le offrì di entrare nella sua... azienda. La giovane fece comprendere alla donna che le sarebbe stato impossibile di darsi alla mala vita, qui, sotto gli occhi dei suoi vecchi e la F. allora, superate tutte le difficoltà di convincere la giovane, le aveva promesso di mandarla in una casa di Lubiana. Essa lusingata dalle belle parole della F. aveva accettato e qualche giorno dopo, il marito della Rosalia la aveva condotto a Lubiana e collocata in una casa, la proprietaria della quale casa le versò «per i suoi disturbi» l'importo di 180 corone. Ivi però la giovane non stette molto; ritornò a Trieste e si ripresentò alla F. che la fece andare a Fiume. Ma la T., non trovandosi bene neanche lì, si recò a Sussak ed entrò in casa della Schwarz. Il resto è noto. Quando la giovane ebbe finito di parlare, il funzionario mandò a prendere la F. Questa si difese alla meglio ma non potè smentire la T., per cui fu mandata in via Tigor. Anche la T., in attesa che si farebbe un po' d luce nella faccenda, fu condotta agli arresti.

Involto sospetto. - Arresto di un ladro. L'altro giorno verso le 8.30 ant. il guardiano campestre Matteo Antoncich incontrò nella campagna di Zaule due individui che portavano seco un involto. La guardia di fermò intimando loro di far vedere che cosa avessero, ma eglino si schermirono e poi si diedero alla fuga; però uno di loro, quello che portava il fardello, fu raggiunto e con l'assistenza dell'ispettore delle guardie Glavaz e delle guardie Giurgiovich e Varesco, venne condotto all'ispettorato di Servola ove si constatò che egli indossava tre giacchette e che nel fagotto c'erano vari effetti di vestiario. L'arrestato fu riconosciuto per lo sfrattato Giovanni Durisot, d'anni 34, bracciante disoccupato, da Ranziano. Disse che il suo compagno, quello che era fuggito, gli aveva dato quell'involto da portare in città. L'ispettore Glavaz fatte alcune indagini rilevò che nella località detta «Locatiscie» presso Domio sotto la gendarmeria di Boliuno, un possidente, durante la notte, era stato derubato di denaro e effetti di vestiario per il valore di cor. 436.

Il Durisot fu assunto a verbale dal cancellista Degiampietro e poi fu condotto agli arresti di via Tigor a disposizione del Giudizio di Capodistria.

La caccia all'oriuolo. Il meccanico Enrico Pazmann, da Vienna, abitante in via di Romagna e occupato nella casa ora costruita in piazza della Caserma angolo via Giorgio Galatti, denunciò ieri alla Polizia che un ignoto lo aveva derubato dell'orologio del valore di 28 corone che teneva nella giacca appesa in uno dei locali di quello stabile.

Grave caduta. Il carbonaio Giuseppe Brunaus, di 47 anni, abitante in via delle Zudecche, ieri mattina nel suo magazzino cadde in modo sì disgraziato che quando fu aiutato a rialzarsi accusava forti dolori al costato ed alla gamba destra. Chiamato un medico questo gli riscontrò la frattura di due costole e la probabile frattura del malleolo destro. Trasportato all'ospedale lo si accolse nella decima divisione.

Attenti ai funghi! Benchè l'autorità abbia reso attenta la popolazione di non fare acquisti di funghi se non nei luoghi destinati alla vendita sotto il diretto controllo dei funzionari dell'Annona, pure non son pochi coloro che comprano funghi dal primo che loro capita dinanzi, e 99 volte su cento sono questi appunto che dopo averli mangiati ne subiscono le fatali conseguenze.

Ieri, per esempio, alle 4 pom. il giovane pasticcere Eugenio Madalensich, di 17 anni, abitante a S. Luigi N. 543, avendo mangiato dei funghi certamente non visitati dalla commissione, incominciò a sentirsi tanto male che fu colto da impulsi di vomito e dovette recarsi alla Guardia medica.

Colà il dottore di turno saputo il caso sottopose il sofferente ad una lunga lavatura dello stomaco mettendolo così fuori di ogni pericolo e lo fece poi accompagnare all'ospedale.

Povero piccino! Il bimbo di 16 mesi Alfredo Godas, figlio dei coniugi Giusto Emilio ed Argia nata Ravasini, abitante in via Malcanton N. 15, ieri nella sua abitazione si era arrampicato su di un baule e nel ridiscendere cadde. Alle sue grida accorse la madre che, presolo in braccio, tentò di calmarlo ma inutilmente. In seguito a ciò incominciò a visitarlo e tastarlo per tutto il corpo e quando fu la volta della coscia sinistra il poverino piangeva ancora di più. Fattolo visitare da un medico, questi gli riscontrò una frattura al femore sinistro e ne ordinò il traporto all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto.

Apoplessia. Iersera il medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via delle Sette fontane N. 19, ove trovò Lucia Fumich, di 74 anni, la quale era stata colta d'apoplessia, e mediante lettiga la fece trasportare all'ospitale, ove fu accolta nel quarto riparto.

Durante il lavoro. Fra i moltissimi manovali terrazzieri e minatori, che sono occupati nei lavori di sterro e di imbonimento sotto la collina di Servola, vi era pure il montenegrino Giovanni Papich, di 34 anni, abitante a Servola. Iermattina alle 9, il Papich lavorava sul breve ripiano di una scarpata della collina suddetta quando dall'alto precipitò una grossa pietra, che, colpendo al capo il disgraziato, lo fece cadere, immerso nel proprio sangue. Accorsi alcuni compagni ed il sorvegliante, videro che si trattava di cosa grave e fecero telefonare alla Guardia medica. Il dottore accorso gli riscontrò gravi contusioni al capo e due gravi ferite lacero-contuse alla parte sinistra della faccia e, dopo avergli prestate le cure più urgenti, col carroambulanza dell'istituzione lo fece trasportare all'ospedale, dove lo si accolse nella decime divisione.

L'ispettore di Servola, Glavaz, venne a sapere che la pietra era caduta da un monte vicino al posto ove si trovava il Papich e che non era caduta per mero caso, ma bensì perchè certo Antonio Juchic, d'anni 18, da Selene (Dalmazia), l'aveva gettata giù. L'ispettore allora arrestò il Juchich e lo condusse dinanzi al cancellista Degiampietro, che lo assunse a verbale. L'arrestato si difende, dicendo che egli portava da un luogo all'altro quella pietra - che pesa 20 chilogrammi - quando fatalmente gli scivolò dalle mani e cadde. Essendo però, che i capi del Juchich dicono che egli in quel posto non aveva nulla da fare, fu condotto in via Tigor.

— Il bracciante Pietro Popovich, di 46 anni, abitante in piazza Lipsia N. 5, dieci giorni or sono, lavorando, riportò alcune contusioni ed una frattura all'avambraccio destro. Ieri, visto che specialmente la frattura invece di guarire peggiorava, si recò all'ospedale e fu accolto nel decimo riparto.

— Anche il minatore Quirico Mergiotti, di 28 anni, abitante in via dei Capitelli, che alcuni giorni or sono lavorando aveva riportato una ferita lacera alla mano sinistra, risolse ieri d'entrare all'ospedale, e fu accolto nella decima divisione.

— Il garzone muratore Emilio Finotto, di 14 anni, abitante al N. 756 di Guardiella, ieri mattina, lavorando in una casa in costruzione in quei paraggi, cadde da un ponte a breve altezza da terra. Quando potè rialzarsi aveva la faccia contusa ed escoriata e non poteva muovere senza atroci dolori il braccio destro. Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno, oltre alle lesioni alla faccia, gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro, e gli prestò le cure più urgenti.

— Il meccanico Jaroslav Linhardt, di 24 anni, abitante al N. 4 della Salita di Gretta, ieri alle 2 pom., accudendo al lavoro, si colpì accidentalmente all'indi-

ce della mano sinistra, asportandosi l'apice della terza falange. Alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

— Ieri mattina verso le 9, il giovane muratore Giuseppe Gondalo, di 17 anni, abitante in Rozzol, occupato nei lavori del troforo per la nuova ferrovia, era intento al lavoro, quando gli cadde sul piede destro un grosso pezzo di pietra, cagionandogli alcune gravi contusioni. Chiamato, accorse col carro-ambulanza il dottore della Guardia medica, che gli prestò le cure più urgenti.

Aggressione? Il manovale Giovanni Cinati, di 22 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio 40, addetto all'impresa Faccanoni, ieri, non si sa per quale motivo fu aggredito sulla pubblica via da uno sconosciuto ed ebbe una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse all'Igea.

Vinaio, no! Il signor Francesco Marinschek, nominato incidentalmente ieri l'altro nella notizia riguardante il furto e l'incendio avvenuto al N. 3 di via delle Zudecche, ci prega di pubblicare che egli non è vinaio ma bensì trattore e proprietario.

Ciò che si trova per via. Il ragazzo R. Milcovich, abitante in via Remota N. 7, quinto piano, depositò ieri alla Polizia un portamonete contenente quattro corone e 48 centesimi, trovato nella summenzionata via.

Percosse. Ieri, poco dopo il mezzodì, Amalia Furlan, di 21 anni, abitante al N. 351 di Rozzol, si recò alla Guardia medica per alcune contusioni ed escoriani al braccio destro che disse avere riportate in seguito a percosse.

Il fanciullo di nove anni Michele Dolzigna, abitante in via Punta del Forno, fu percosso ieri da una donna con un battipanni e riportò un arrossamento alla spalla sinistra che l'obbligò a ricorrere alle cure dell'Igea.

Boccone ostruzionista. Maria Moser, di 51 anni, abitante al N. 82 di Servola, ieri mattina verso le 10, stava mangiando un boccone non triturato, quando questo le scivolò nello stomaco. Siccome il pezzetto di pane le dava forte fastidio, si recò alla Guardia medica e il dottore di turno constatò che il boccone ostruzionista le si era fermato nell'esofago, perciò la sottopose al sondaggio facendoglielo così scendere nello stomaco.

Ustioni. Il marittimo Michele Sardotsch, di 17 anni, ieri, con un ferro rovente riportò ustioni di primo e di secondo grado al cubito.

Ricorse all'Igea.

Fra le vigne. Ieri mattina la guardia campestre Matteo Antoncich arrestò al Monte San Pantaleone certo Adolfo M., d'anni 22, abitante in androna Punta del Forno perchè si aggirava attorno alle vigne in modo molto sospetto. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Cadute. Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via S. Giacomo in Monte N. 11, ove trovò il macchinista Antonio Covacich, d'anni 35, il quale, cadendo, aveva riportato contusioni alla schiena.

— Il bracciante Giuseppe Cociancich, di 34 anni, abitante al N. 52 di S. Maria Madd. Inf., cadde, tenendo una cassetta di merci sulla spalla sinistra, e riportò alcune contusioni.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 10, Giulia Tragher, di 29 anni, abitante in via del Solitario, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

— Il ragazzino di 8 otto anni Edgardo Beranek, abitante in via Malcanton N. 9, ieri si ferì accidentalmente al dito anulare destro e dovette essere sottoposto alle cure dell'«Igea».

— Il calzolaio Giovanni Sterle, di 25 anni, abitante in via Cavana N. 2, si ferì accidentalmente all'indice sinistro con un pezzo di vetro.

Ricorse all'«Igea».

Corrispondenza aperta. — *Immaturo.* In via di grazia si concede talvolta agli studenti che hanno assolto l'ottava ginnasiale o la settima reale, ma non sono passati all'esame di maturità, di iscriversi all'Università, a patto di superare l'esame entro l'anno. Per entrare nelle scuole superiori tecniche si esige anche in Italia la licenza liceale o quella d'istituto tecnico (esame di maturità). — *Morfeo.* Si rivolga alla direzione della scuola già frequentata dalla persona di cui desidera conoscere gli attestati. — *Achille ed Edoardo.* Nati il 30 rispettivamente il 3 luglio 1885, sono di leva il 1. aprile 1906. — *Pirano.* No, non è uno pseudonimo Gabriele D'Annunzio; D'Annunzio è diviso dalla moglie e ha un figlio. — *Curiosa.* Luisa di Coburgo ha avuto due figli, un maschio ed una femmina. — *Luigi.* Non c'è divorzio in Austria per i cattolici; ma il suo potrebbe essere eventualmente un caso di separazione legale per sevizie e maltrattamenti. Si rivolga a un avvocato. — *C. I. H.* Si rivolga alla direzione dell'Accademia (sezione commerciale). — *Una povera.* Le balie non sono sottoposte alle norme vigenti per le persone di servizio; il contratto di baliatico è un contratto speciale, e se la balia si crede lesa nei suoi diritti deve rivolgersi all'autorità giudiziaria. — *Moglie d'un operaio.* Si rivolga all'ispettore sanitario della Cassa ammalati. — *Viola.* 100 funti corrispondono a 56 chilogrammi. — *Lettore.* Si pronuncia: Diàcono. — *San Giusto.* Si può rimettere l'importo per inserzione di avvisi collettivi anche in francobolli. — *Janko.* Il miglior modo di pulire i violini è di strofinarli leggermente e a lungo con un pannolino inumidito. — *Mary.* La benzina, adoperata per levare le macchie di grasso non danneggia la stoffa: bisogna solo avere l'avvertenza di umettare prima mediante un pannolino imbevuto di benzina la stoffa intorno alla macchia, e poi la macchia stessa: e ciò per evitare quell'aureola che spesso si forma intorno alle macchie pulite con benzina. Le macchie di gelato di solito scompaiono con un po' d'acqua. — *Eugenia de C.* La signora Caimmi recita ora al teatro Lirico di Milano. — *Assiduo.* Trieste-Buie III classe cor. 3.10. — *M. N. Pirano.* La via più breve e più economica per Mühldorf (Baviera superiore) è Cervignano, Venezia, Verona, Ala, Innsbruck, Monaco. — *Excelsior.* Trieste-Dignano con ferrovia III classe cor. 3.70, II cor. 6.60.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.7, ore 2 pom. 26.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764.7. Oggi: alta marea 11.21 ant. e 11.14 pom. - Bassa marea 5.2 ant. e 5.43 pom.

Ogni giorno una. Tra cuoca e padrona. La padrona: — Vorrei sapere perchè vi licenziate da sola.

La cuoca: — Perchè ho saputo che la signora lavora per il reggimento della pace e quindi per l'abolizione degli eserciti e capirà, io sono amica del militare.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Il congresso internazionale della stampa; il discorso di Körber. — Il nuovo ministro russo dell'interno si proclama liberale! — Luisa narra come fu arrestata a Zagabria. — Un comizio di protesta a Milano contro i fatti di Buggerru. — Il processo Murri. — Monsieur de Paris. Una dinastia di boia. (Lettera parigina).

Cronaca giudiziaria. I frati mandati via da S. Servilio.

Notiziario. Laboratorio pirotecnico in via Ponziana distrutto da un'esplosione. — Arrivo di una nave da guerra brasiliana. — La partenza delle regine dei mercati parigini da Torino. — Il delitto di Teor. — Un bis del romanzesco ricatto di Milano. — Misterioso suicidio in un sanatorio. — Il trasporto di 102 pazzi.

Mondo affari. Rivista delle borse italiane. Intorno al trattato italo-austriaco.

Teatro Arti e Lettere. Il concorso Suvini-Zerboni per un libretto d'operetta, andato a vuoto. — Un nuovo teatro wagneriano in Germania.

Ultima Ora. I russi fortificano Tienlin; Kuropatkin ha l'ordine di riprendere Liaojang. — Un rapporto di Oyama; gravissime perdite russe; altri particolari sui macelli di Liaojang. — Due spie giapponesi arrestate a Pietroburgo. — Un nuovo prestito giapponese. — Le avarie del «Marco Polo». — Sommossa di contadini ad Anguillara.

Dalla Provincia. Conferenza operaia a Monfalcone. — Arresto del proprietario della casa incendiata a Dignano.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Durante una dimostrazione contro le violenze d'Innsbruck.

Da pochi giorni s'erano qui risapute le violenze di cui furono fatti segno a Innsbruck gli studenti italiani, soltanto per aver protestato contro l'illegale pretesa di farli esaminare da commissioni composte esclusivamente di professori tedeschi, quando, la sera dell'11 luglio scorso, dinanzi al caffè ai Portici di Chiozza, si svolse una pacifica dimostrazione al grido di «Viva l'Università italiana a Trieste, abbasso i barbari d'Innsbruck». Intervenne la polizia, che fece sgomberare e chiudere il caffè, non prima di aver praticato, per titoli diversi, parecchi arresti. Fra gli altri fu arrestato lo studente Augusto F., d'anni 18, da Zara, sotto l'imputazione di aver gridato: «Mola, mola!», mentre una guardia di p. s. aveva proceduto ad un altro arresto.

Iermattina, perciò, il F. dovette rispondere del delitto di tumulto, per aver eccitato a opporsi alla guardia.

A sua discolpa il F. disse che quella sera era molto allegro, avendo quel giorno dato gli ultimi esami. Passando dinanzi al Portici si accorse dell'insolito movimento che vi regnava e vi si fermò, tanto più che sulla porta d'una sala del caffè, un giovanotto, imitando i ciarlatani delle fiere e gridando: «Avanti, avanti! un soldo si paga....», faceva sbellicar tutti dalle risa. Quando il giovanotto fu dichiarato in arresto da una guardia, tutti quelli che prima s'erano tanto divertiti, se ne rammaricarono e si diedero a gridare: «Mola! mola!» alla guardia. Egli si associò al grido. E' escluso quindi ch'egli abbia avuto l'intenzione di istigare gli altri a impedire alla guardia l'esecuzione del suo ufficio.

La guardia Giuseppe Doliak ed il cancellista Alessandro Malinek confermano sostanzialmente quanto dice l'accusato. Aggiungono che tutti gridavano: «Mola! mola!» ma che nessuno si mosse.

Il difensore avv. Breitner, dalle circostanze particolari in cui si svolse il fatto e dal significato letterale del grido incriminato, trova motivo di sostenere che nè soggettivamente, nè oggettivamente sussista il delitto portato dall'accusa. Tutt'al più potrebbe trattarsi della contravvenzione d'illecita ingerenza nell'operato delle guardie: e perciò fa proposta che, se non sentenza d'assoluzione, venga emessa condanna solo per titolo contravvenzionale.

La Corte assolve il F. del delitto e lo condanna soltanto per contravvenzione, a 3 giorni d'arresto.

Dopo le dimostrazioni-protesta

I lettori ricorderanno l'impressionante scena svoltasi la sera del 26 luglio, in Corso, dinanzi al negozio della ditta Greinitz Neffen, durante una dimostrazione sorta a protestare contro le gesta che, verso le ore nove, i «patriottici» erano andati facendo qua e là, fino a che furono affrontati in via Foscolo. Una guardia, sfoderata la sciabola e col revolver in pugno, s'era piantata contro la folla che scendeva giù per il Corso. Una donna svenne, altri fuggirono; altri temendo disgrazie, gridavano: «Giù le armi, giù il revolver!» Capitarono altri funzionari di p. s. per disperdere la folla, furono fatti numerosi arresti. Arrestato venne, fra gli altri, il fabbro Oscarre C. fu Giovanni, d'anni 26, da Tolmino, che ieri dovette rispondere del delitto di disobbedienza agli organi dell'autorità.

Il C. disse che non partecipava alla dimostrazione. Intese gli ordini di sciogliersi dati alla folla e si avviò: ma fu arrestato. L'arresto suo fu operato dal cancellista di polizia Francesco Logar.

Questi depose che gli ordini venivano dati dal commissario dott. Pechotsch. C'era grande confusione. Arrestò l'accusato, perchè lo vide fermo, ma non sa dire se partecipasse alla dimostrazione.

Da un rilievo d'ufficio esistente in atti risulta che il commissario Pechotsch dichiarò al giudice istruttore di non poter dare nessuna informazione sul fatto, perchè si limitò a ordinare l'arresto dei dimostranti che s'erano fermati.

Da tutte le risultanze si desume quindi il convincimento che l'arresto dell'accusato e degli altri, avvenuto in quel momento, era stato motivato, più che altro, da ragioni di precauzione. E la Corte a tale idea accede e pronuncia sentenza d'assoluzione.

* Eugenio L. fu Lorenzo, d'anni 15, agente di manifatture, fu arrestato la stessa sera del 26 luglio, un po' più giù del negozio Greinitz Neffen sotto l'imputazione di avere disobbedito agli ordini della guardia Filippo Perini, dicendo: «Ma che in nome della legge!?»

L'accusato disse di non aver pronunciato queste parole, ma di averle intese dire da persone che gli erano vicine, alle spalle. Agli ordini di disperdersi, egli aveva cercato d'ubbidire subito.

La Corte pronuncia sentenza d'assoluzione.

Difendeva, in entrambi i dibattimenti, l'avv. Coduri.

★

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Rismondo. P. M. il sost. procurator di Stato Minio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il bark «Sava» in viaggio per Fiume e Trieste.

Il bark a. u. «Sava», di Lussingrande, al comando del capitano Giovanni Martinolich, partì il 10 corr., da Iquique (Cile), per Fiume e Trieste, con carico completo di salnitro.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Wurmbrand» da Venezia con 136 pass., «Castore» da Costantinopoli e Fiume con 9, «Sultan» da Spizza e scali con 61; i pir. a. u. «Etelka» da Fiume, «Nibbio» da Sebenico, «Vila» da Cattaro con 91 pass., «Drava» da Fiume, «Jason» e «Albania» da Cattaro; il pir. a. u. «Solunto» da Palermo e Messina; il pir. ellen. «Albania» da Trebisonda e Corfù, ed il brick ital. «Agnese» da Sebenico.

— Partirono. I pir. lloyd. «Bar. Call» per Braila, «M. Bacquehem» per Calcutta; e il pir. a. u. «Dubrovnik» per Cattaro.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Franconia» da Odessa e «Bitinia» da Braila passarono Costantinopoli l'11 corr. diretti il primo a Rotterdam ed il secondo a Fiume, «Beatrice» arrivò l'11 ad Alessandria, «Alberta» partì ieri da Alicante per Venezia, «Anna» sotto carico ad Almeria, «Auguste» atteso a Tampa, «Clara» proseguì il 7 da Licata per Nuova York, «Emilia» atteso a Genova il 22, «Federica» sotto carico a Patrasso per Filadelfia, «Frieda» in viaggio da Nuova York per Napoli e Trieste, «Gerty» partì il 10 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Hermine» sotto carico a Savannah, «Jenny» in viaggio da Pensacola per Venezia, «Lacroma» in viaggio da da New-port-News per Venezia, «Lodovica» proseguì il 6 da Colombo per Trieste, «Margherita» in viaggio da Orano per Filadelfia, «Maria» sotto carico a Pensacola, «Marianne» in viaggio per Nuova Orleans, «Teresa» in viaggio per Nuova York e Filadelfia, «Lucia» arrivò l'8 a Vera Cruz.

— Lloydiani. «Galizia» partì il 10 da Costantinopoli per Trieste, «Cleopatra» il 10 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «M. Valeria» diretto a Kobe proseguì il 10 da Aden per Bombay, «Nippon» diretto a Trieste proseguì il 10 da Singapore per Penang.

12 Settembre.

Da CORMONS

— Le vendemmie.

Questi giorni si dà in questi luoghi principio alla vendemmia colla uva borgogna. Questi agricoltori ne sono lieti poichè il raccolto dell'uva è generalmente abbondante.

Da LAURANA

— La ferrovia elettrica.

L'altro giorno in una conferenza della rappresentanza comunale, presente l'ing. sig. Münz, quale rappresentante la Società per la costruzione della ferrovia elettrica, fu deciso di riconfermare nella prossima seduta del nostro consiglio la contro garanzia, essendo quella del 1902 già scaduta. Il signor Münz assicurò che qualora anche gli altri comuni confermassero la contro garanzia, la ferrovia verrebbe attivata già nel giugno p. v.

Da ROVIGNO.

(Tribunale Circolare)

— Italiani contro slavi.

Nel pomeriggio del 16 giugno i due imputati Giovanni Zanelli fu Giovanni, d'anni 74 e Giovanni Matcovich fu Agostino, d'anni 33, ambidue agricoltori, da Draguccio, di Pinguente, si trovavano nell'osteria di certo Giovanni Sestan nella quale si trovavano anche parecchi ascritti al partito croato. Ad un certo punto scoppiò un diverbio fra il vecchio Zanelli e certo Antonio Sestan, durante il quale il primo inveì contro i croati. Il Matcovich sorse allora ad appoggiare il compagno, rincarando la dose, e minacciando i croati. La cosa passò senza conseguenze, ma i due furono accusati del crimine di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi. Furono ambidue riconosciuti colpevoli e condannati ciascuno a due settimane di arresto inasprito con un digiuno. Erano difesi dall'avv. Depiera.

Da ZARA.

— La Dieta e l'affare Handel.

La Giunta dalmata avrebbe inviato un atto al presidente dei ministri dott. Koerber, per parteciparli i dettagli dell'affare» Handel, l'impressione che le frasi luogotenenziali ebbero a destare in paese e la necessità impreteribile, di convocare la Dieta. Ma poichè la presenza del barone Handel alla Dieta potrebbe suscitare scene violente, la Giunta avrebbe fatto presente questo pericolo al presidente dei ministri, interessandolo a provvedere ad altra rappresentanza governativa e a convocare, dopo di ciò, la Dieta, che ha importanti questioni da trattare.

Da FIUME

— Una tragedia a bordo. (per tel.)

Stasera verso le 8, a bordo della nave inglese a quattro alberi «Andromeda» avvenne un'orribile tragedia. Si deve notare che durante il viaggio dell'«Andromeda», proveniente da Valparaiso carica di salnitro, per Fiume, l'equipaggio aveva preso ad odiare il cuoco di bordo John Nathenford e il secondo capitano, causa la pessima panatica, e l'equipaggio aveva divisato di vendicarsi. Stasera, approfittando dell'assenza da bordo del secondo Deeks, i marinai si diressero alla cabina del cuoco. Erano in undici. I forsennati si scagliarono contro il cuoco, che riesci a sfuggire loro di mano entrando nella cabina del comandante, dove, trovato un revolver carico, principiò a far fuoco all'impazzata: il marinaio John-

ston, colpito al cuore, cadde morto, mentre un'altro marinaio, tal Patrick, colpito al collo e al ventre da due palle, rimaneva ferito mortalmente. Trasportato all'ospedale si crede che non potrà arrivare a domattina. L'omicida Nathenford, che ha 21 anni ed è di Liverpool, fu arrestato. Si mostra calmissimo.

Si narra che durante il viaggio dell'«Andromeda» da Valparaiso per Fiume sparì da bordo il comandante e si crede che sia stato gettato in mare dal timoniere!

Sciarada incatenata.

Certo quei che *primier* la donna altrui
Per l'*altro* suo lodi o premio non merita;
Ma se la donna è bella (soavissimo
Inter!) chi dunque
Oserà di gettar la pietra a lui?

Spiegazione del giuoco precedente: SPARSI. PARSI. ARSI.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Cor. 6000 al 5% a peso d'uno stabile in via S. Michele.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'11 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 648.50, Staatsbahn 639.—, Alpine 456.—, Lotti turchi 130.—. — La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 203.60 (203.90), Disconto 190.60 (190.60), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 99.97½ (99.97½), Rendita 104.05 (104.—), Meridionali 740.50 (737.50), Mediterranee 467.— (466.50). — Parigi apertura dell'Italiana 103.95 poi sino 104.—. Chiusa francese 99.02 (98.92), Italiana 104.— (104.—), Spagnuola 88.35 (88.30) Banche Ottomane 582.— (578.—) Rio Tinto 1396 (1395) Lotti turchi 123.25 (123.25).

Qui notasi Rendita Italiana 102.50 a 103.—, Azioni Credit 648.— a 649.—.

Listino. Napol. da 19.03 19.06, Zecch. 11.26 a 11.34 Lire sterline 23.89 a 23.94, Londra 239.50 a 240.10, Francia 94.90 a 95.10, Italia 94.90 a 95.20, Banconote italiane 94.90 a 95.20, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 99.20 a 99.40, Rendita ungherese in Corone da 97.— a 97.30, Credit 648.— a 650.—, Italiana 102.50 a 103.—, Staatsbahn 639.— a 641.— Lombarde 89.— a 90.50 Lotti turchi 129.— a 131.—.

Parigi 12. Chiusa. Rendita francese 3% 99.02, Rendita ital. 5% 104.—, Rendita Spagnuola esterna 88.35, Azioni Banca ottomana 582.—.

Parigi 12. Chiusa. Ferrate austr. 689.— Lombarde 93.—, Rendita Turca unif. 87.75, Cambio Londra 252.30, Rendita austr. in oro 102.90, Rend. ungh. in oro 4% 101.10, Länderbank 470.—, Lotti Turchi 123.25, Banca di Parigi 11.07, Azioni Meridionali ital. 742.—, Rio Tinto 1396.

Caffè. *Amburgo.* 12. (Chiusa). Santos good average per settem. 36.25, per dicem. 37.50, per marzo 37.50, per maggio 38.—.
Amburgo 12. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—42, buono loco 43—44. sost.o
Havre 12. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.25, per dicem. 44.75.
Nuova York 12. Apertura Rio per consegne future: sost.o 5 in ribasso.
Cotoni. *Liverpool* 12. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Settembre 6 02/100, Settembre-Ottobre 5 61/100, Ottobre-Novembre 5 52/100, Novembre-Dicembre 5 49/100, Dicembre-Gennaio 5 47/100, Gennaio-Febbraio 5 45/100, Febbraio-Marzo 5 45/100, Marzo-Aprile 5 46/100, Aprile-Maggio 5 46/100, Maggio-Giugno 5 46/100.
Cereali. *Londra* 12. Frumento future Market per m. c. —.—, per ottobre 7.8½, per dicem. 7.8½. — Formentone per settembre 22.—, per dicembre —.—.
Metalli. *Londra* 12. Stagno Straits: Apert. 125¼, Chiusa 125⅞, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 57½, per 3 mesi 57⅝.
Olio. *Parigi* 12. Ravizzone per mese corr. 49.—, per ottobre 49.25, novembre-dicembre 49.50, gennaio-aprile 50.25. calmo
Segala. *Parigi* 12. Mese corrente 15.50, per ottobre 15.75, novembre-dicembre 16.—, novembre-febbraio 16.25. calmo
Frumento. *Parigi* 12. Mese corrente 22.60, ottobre 22.85, novembre-dicembre 23.25, novembre-febbraio 23.65. staz.o
Farina. *Parigi* 12. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.35, ottobre 30.50, novem.-dicem. 30.90, novembre-febbraio 31.20. calmo
Spirito. *Parigi* 12. Per mese corrente 44.50, ottobre 43.—, novembre-dicembre 42.—, genn.-aprile 41.—. calmo
Zucchero. *Parigi* 12. Greggio 88° uso nuovo 26.—26.25 staz.o, bianco per mese corr. 29.50—, per ottobre 30⅛—, fiacco, per ottobre-gennaio 30.50, gennaio-aprile 31⅛—. Raffinato 62 a 62½.—.
Amburgo 12. (Chiusa). Per settembre 21.35, per ottobre 22.10, dicembre 21.75, gennaio 21.85, maggio 22.15, agosto 22.45. calmo

Stampato ed edito
Dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Bocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI colonno per campagna con famiglia, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1906

CERCASI ragazzo con paga per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 2061

CERCASI signorina praticante per corrispondenza tedesca 2 ore giornalmente Offerte: «Bureau» al Piccolo. 2171

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 2172

CERCASI mezzo facchino deposito vini, preferibile già pratico. Indirizzo Piccolo. 2175

CERCASI prestaservizi per tutto il giorno. Via dei Capuano 4, I piano. 2177

CERCASI prontamente domestica. Macelleria Visintini, via Tesa N. 1. 2181

CERCASI garzona con paga, giletante, Milanese. Riborgo 27, III. 2185

CERCASI brava prestaservizi. Via Gaspara Stampa 5, III, porta 11. 9927

CERCASI brava serva tedesca. Piazza della Borsa N. 9, III. 9928

CERCANSI ragazzi con paga per negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 9929

CERCANSI lavoranti calzolai da uomo, donna per lavori fini. Fratelli Querci, S. Sebastiano. 5801

CERCASI giovane praticante oppure signorina con bella calligrafia per copiare indirizzi. Offerte al Piccolo sub «Indirizzi». 5805

CERCANSI prontamente calzolai lavoranti e mezzi lavoranti. Indirizzo al Piccolo. 2255

CERCASI prontamente domestica sappia cucinare. Piazza S. Giovanni 2, porta 6. 5796

CERCASI signorina tedesca buone referenze, compagnia bambino 7 anni; dalle 2 alle 8; presentarsi via Giustinelli 6, III, dalle 10 mezzodì. 5792

CERCASI prestaservizi media età capace lavori casalinghi, mattina, dopopranzo. Presentarsi Via Giustinelli 6, III, dalle 10 sino 12 ore. 5792

CERCASI ragazzo apprendista pasticcere. Indirizzo al Piccolo. 2234

CERCASI abile stiratrice. Via Porta 5. 5770

CERCASI garzona sarta da donna. Via degli Stella N. 2, IV, porta 33. 5793

CERCASI garzona stiratrice. Piazza Carlo Goldoni N. 10, IV piano. 2226

CERCASI ragazzo con paga negozio terraglie. Indirizzo Piccolo. 2217

CERCASI una lavorante calzoni. Indirizzo Piccolo. 2245

CERCASI garzona sarta da uomo con paga. Indirizzo al Piccolo. 2243

CERCANSI apprendisti fabbri via San Giacomo in monte N. 5. 5782

CERCASI prontamente signorina di buona famiglia con conoscenza lingua tedesca eventualmente anche slava ed abile lavori scrittoio. Offerte al Piccolo sub «9876». 5781

CERCASI prontamente pratico piazzista ramo frutta secche; darebbesi paga fissa e provvigione. Offerte con referenze «M L.» Piccolo. 5780

CERCANSI prontamente abili lavoranti calzolai e mezzi lavoranti. Indirizzo Piccolo. 2250

CERCASI prontamente signorina tedesca stenografa, dattilografa, conoscente italiano. Offerte Piccolo sub «70». 2271

---

†

I sottoscritti, affranti da incomensurabile dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte del loro amatissimo

SILVIO VENEZIANI

INGEGNERE

avvenuta quest'oggi in Milano, confortato dai suoi cari.

La salma del carissimo estinto verrà tumulata a Trieste nella tomba di famiglia.

MILANO, 11 Settembre 1904.

CARLO VENEZIANI, senior, padre
ELVIRA VENEZIANI-COMER, madre
CARLO, RICCARDO, UMBERTO (assente), **ALFREDO** fratelli
LINA V. ROSINI, sorella
INES ROSINI, IDA ROSINI nipoti

ERMINIA VENEZIANI-HOFMANN, consorte
SILVIO VENEZIANI, figlio
IRENE VENEZIANI-MILOSOVICH, ANNA VENEZIANI-COSMINI cognate
EDOARDO VENEZIANI, MANLIO VENEZIANI nipoti

Si prega di ritenere il presente quale partecipazione diretta.

CERCASI bonne francese stabile o a ore per due bambini 8 e 6 anni. Indirizzo Piccolo. 2246

CERCASI garzona sarta da uomo. Sartoria Piazza Piccola N. 4. 5813

CERCASI cuoca capace, onesta, ottime referenze. Paduina 4, II piano, destra. 2139

CERCASI mezza lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 2191

CERCASI domestica sappia cucinare, stirare, con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 2195

CERCASI donna giovane capace per stanze alcune ore la mattina. Indirizzo Piccolo. 2200

CERCASI signora posto fiducia scrittoio, necessario piccola cauzione. Indirizzo al Piccolo. 2205

CERCASI ragazzo onesto come mezzo fattorino, con buona paga. Indirizzo Piccolo. 2212

CERCASI lavorante sarta da donna. Via Boschetto 24, I piano. 5750

CERCASI giovanetto 14-16 anni capace condurre carrello, pratico drogheria, conosca città. Caffè Goldoni. Petronio. 5760

CERCASI garzona stiratrice. Via Chiozza N. 55. 5761

CERCASI prontamente donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 2152

CERCASI ragazzo manifatturiere, paga 10 a 20 corone mensili. Indirizzo al Piccolo. 2157

CERCANSI mezza lavorante e garzona di gilet. Monache 6, porta 1. 5729

CERCASI agente manifatture per primo ottobre, mensile 100 corone. Offerte «S. 100» al Piccolo. 5733

CERCASI prontamente donna di servizio. Corso 41, I piano, destra. 5737

CERCASI pratica venditrice cartoleria, conoscenza lingua tedesca. Offerte Piccolo sub «Trieste». 5740

CERCASI donna servizio due ore dopopranzo. Foscolo 16, porta 7. 2166

PER ROMA cercasi signorina che conosca bene italiano, tedesco, stenografia e sappia scrivere a macchina. Referenze e domande Roma, Casella postale 505. 2264

PRIMARIA casa commerciale cerca praticante tedesco, italiano. Offerte sub «Tedesco» al Piccolo. 2270

PRATICANTE di buona famiglia con conoscenza lingua tedesca e bella calligrafia viene cercato da primaria ditta caffè. Offerte sub «Z. 10» Piccolo. 2008

PRATICANTE di buona famiglia cercato da primaria ditta esportatrice. Offerte copple attestati sub «Bella calligrafia» Piccolo. 2174

SARTA di biancheria cerca prontamente abile ragazza, posto stabile. Indirizzo al Piccolo. 2235

FABBRO maniscalco troverebbe pronta occupazione via Bosco 22. 2214

BONNE tedesca, italiano, paziente, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2207

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, dattilografa Remington, bella calligrafia, cercasi. Offerte sub «Dattilografa» al Piccolo. 5592

PORTINAIO cercasi per grande stabile San Giacomo, preferito calzolaio, sarto. Dieci corone mensili, casotto. Eventualmente alloggio casa stessa, verso piccolo affitto. Offerte «169» al Piccolo. 5712

SERVA stabile o servizio cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2259

PERFETTO stenografo e corrispondente italiano, cercato prontamente da forte casa esportazioni; signorina preferita. Offerte sub «Buona posizione» al Piccolo. 5805

CERCO brava serva famiglia senza figli. Indirizzo Piccolo. 2237

CERCO brava sarta giornata prontamente. Indirizzo Piccolo. 2237

CALZOLAIO abile per lavori vecchi trova prontamente occupazione. Indirizzo Piccolo. 2248

BONNE frobeliana, tedesca, paziente, affettuosa cercasi per tre bambini. Indirizzo Piccolo. 2232

SERVO esperimentato, cameriera capace cerca famiglia distinta; presentarsi soltanto con lunghi attestati. Indirizzo Piccolo. 2155

SIGNORINA che conosca bene la lingua tedesca cercasi quale impiegata. Offerte sub «Lingua tedesca» al Piccolo. 5741

TEDESCO conoscendo perfettamente italiano, inglese, bene francese, due anni in Italia, praticissimo esportazione, cerca posto anche per viaggiare. Scrivere «G. 3952 V.» Haasenstein e Vogler, Venezia. 44342

CERCO impiego per quattro ore al giorno come corrispondente tedesco, italiano, francese o contabile. Gentili offerte sub «Orfeo» al Piccolo. 5751

CORRISPONDENTE commerciale tedesco primaria forza dattilografo, cerca occupazione per mezza giornata; sub «Sofort» al Piccolo. 5772

OFFRESI anche per fuori come governante, signorina italiana di buona famiglia, che parla perfettamente la propria lingua, capace d'insegnare a bimbi nelle prime classi, sa cucir bene e occupasi volentieri anche di lavori domestici. Indirizzo al Piccolo. 2106

OSTERIA centro città, vicino mare, vendesi, prezzo conveniente, causa affari vendemmia. Indirizzo Piccolo. 2257

OFFRESI corrispondente quarantenne perfetto tedesco, italiano, croato, contabile bilancista, profondo conoscitore legnami, lavoratore assoluto indipendente per primaria casa a Trieste, Stiria, Carinzia e Carniola. Offerte «Primarereferenzen» Piccolo. 5812

OFFresi abile tenitore libri bilancista, corrispondente indipendente tedesco, sufficiente italiano, stenografo, dattilografo con primarie referenze e buoni certificati, attualmente impiegato in primaria Società per azioni, cambierebbe per migliorare. Gentili offerte sub «Viennese» al Piccolo. 5811

OFFRESI per occupazione pronta corrispondente italiano, tedesco, contabile-bilancista, lavoratore indipendente, modeste pretese. Offerte «Exact» Piccolo. 5810

SIGNORINA tedesca froebeliana cerca bambini per condurre passeggio o per istruire al dopopranzo. Offerte «Froebeliana» Piccolo. 2233

GIOVANE cerca posto come facchino magazzino, parla tedesco, slavo, italiano. Indirizzo Piccolo. 1982

PICCOLA famiglia signori soli cerca abile cuoca. Indirizzo al Piccolo. 2238

SIGNORA offresi presso famiglie a giornata, buona rammendatrice e lavorante in biancheria. Via Chiozza 33, III piano. Razza. 5735

SIGNORINA con conoscenza solamente della lingua tedesca e pratica tutti lavori domestici, come pure tutti lavori muliebri, con bella calligrafia, cerca posto come venditrice, cassiera, donna di chiavi, prima cameriera o corrispondente. Rivolgersi Fanny Polzer, via Donota N. 1. II. 2151

OFFRESI signorina tedesca per fanciulli al dopopranzo. Gentili offerte sub «Deutsch» al Piccolo. 2196

SIGNORINA giovane tedesca, di distinta famiglia, praticissima lavori domestici, cucito e biancheria, cerca posto presso distinta famiglia quale educatrice e faccendiera. Impartirebbe pure istruzione elementare a bambini in lingua tedesca e francese. Rivolgersi «A. A. Grubinger Stein b. Laibach». 2178

ABILE agente offresi a primarie ditte. Offerte «Abile 60» Piccolo. 2192

AMMINISTRAZIONI di stabili assume persona colta. Gentili offerte sub «Arsa» al Piccolo. 5752

FOTOGRAFO giovane capace qualunque lavoro studio offresi. Offerte «Alighieri» al Piccolo. 2206

BRAVISSIMA sarta di bianco offresi domicilio soldi 80. Offerte «Alma» Piccolo. 2215

PER magazziniere o corrispondente cerca uomo intelligente, pratico lavori cancelleria, tenitore libri, conoscenza delle lingue italiana, tedesca, slava e croata nonchè ramo spedizioni. Offerte sub «19» Piccolo. 2188

SIGNORINA abile disegno, pittura occuperebbesi ritocco (fotografia). Offerte «Ritocco» Piccolo. 5743

OFFRONSI conduttori capaci esercizio osteria con cauzione da 400-1000 corone. Caffè Goldoni, Petronio. 5760

DISTINTA signorina cerca presso buona famiglia, preferibilmente tedesca, stanza ammobiliata con costo. Offerte con prezzo sub «B. P.» Piccolo. 2160

TEDESCO ventiduenne, cognizioni inglese, francese, italiano, cerca impiego in un ufficio qualunque città d'Italia od Austria-Ungheria ecc. Referenze di primo ordine. Scrivere H. Hoppe, fermo posta, Napoli. 5779

ISTRUZIONE

PROFESSORESSA in belle lettere laureata Firenze, dà lezioni di lingua e letteratura italiana. Indirizzo Piccolo. 2253

THE BERLITZ SCHOOL, S. Nicolò 32, inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, serbo-croato, ungherese, portoghese, greco, da professori rispettive nazionalità. 1259

SCUOLA popolare privata per avviamento scuole medie. Inscrizioni 10 12 ant., S. Nicolò 32. II.

SCUOLA autorizzata di disegno, taglio, misura e lavoro con perfezione di vestiti e biancheria. A. Novak, via S. Lazzaro 7, I. 1943

LA maestra de Castro avverte che il 15 corr. riprende le regolari lezioni di ricamo, lavori in genere, disegno, sì nelle spettabili famiglie, che nella qropria scuola via del Toro N. 1, III p. 5785

SIGNORINA tedesca darebbe lezioni. Rivolgersi in via di Romagna N. 18, III piano. 2141

SIGNORINA dà lezioni di taglio scuola modernissima. Canova 13, porta 1. 2229

STENOGRAFIA tedesca (Gabelsberger) impartisco lezioni; metodo proprio; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2222

SIGNORINA germanica offresi per istruire e condurre a passeggio bambini. Offerte sub «Antonia» al Piccolo. 5783

STUDIO serbo-croato. Dirigente scuola serba. Gatteri 32; informazioni 12-2. 2109

PROVETTA maestra pianoforte lezioni principianti, perfezionamento, anche accompagnamento canto. Acquedotto 39, primo, Sinico. 5749

SIGNORINA distinta impartirebbe lezioni pittura gratis. Offerte sub «Pennello» al Piccolo. 5742

ESPERTA maestra tedesca istruisce lingua, materie scolastiche, ripetizioni. Indirizzo Piccolo. 2159

AFFITTANZE

CERCASI stanzetta ammobiliata presso distinta famiglia. Offerte con prezzo «Impiegato» Piccolo. 9922

CERCASI camerino ammobiliato con collazione per 24 corone. Offerte «Tedesco» Piccolo. 9923

CERCASI prontamente stanza vuota eventualmente comodo cucina. Offerte sub «Nerone» Piccolo. 2256

CERCASI stanza vuota possibilmente ingresso libero, comodo cucina ed entrata nel quartiere. Offerte «Vuota» Piccolo. 2258

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata, eventualmente con costo, presso famiglia possibilmente evangelica. Offerte «Praga» Piccolo. 5708

BARRIERA, bottega cercasi febbraio. Senseria doppia. Offerte «Barriera 500» Piccolo. 9926

CERCASI prontamente magazzinetto eventualmente corte anche basso. Offerte con prezzo sub «Magazzinetto» al Piccolo. 2199

CERCANSI una o due stanze bene ammobiliate, ingresso dalla scala. Offerte sub «Salone» al Piccolo. 5765

CERCASI camera ammobiliata con ingresso affatto libero. Offerte con indicazione prezzo sub «Libertà» Piccolo. 5731

AFFITTANSI stanze ammobiliate. Via Belvedere N. 32, porta N. 18. 2168

AFFITTASI una o due stanze vuote oppure una di queste volendo anche ammobiliata, ingresso libero, splendida posizione Corso, II piano, entrata via S. Nicolò 33. Indirizzo al Piccolo. 2162

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Via dei Gelsi 14, I. 2150

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Piazza Ponterosso N. 3, III piano. 2142

AFFITTASI prontamente, angolo Piazza Goldoni-Corso, elegantissima stanza ammobiliata, due finestre, vista magnifica, stufa gas, ingresso libero. Corso 47, III, sinistra. 2140

PENSIONATO cerca 1. ottobre piccola stanzetta ammobiliata, adiacenze via Scussa. Offerte col prezzo sub «Pensionato» Piccolo. 5746

AFFITTANSI prontamente due bellissime stanze ammobiliate, parchettate, mobilio nuovo, una due finestre, con stufa, vicino Meridionale. Indirizzo al Piccolo. 2190

AFFITTASI o vendesi latteria bene avviata. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 2182

AFFITTASI camerino ammobiliato, volendo costo. Acquedotto 73, I piano. 5768

AFFITTASI stanza vuota con comodo cucina, acqua. Boschetto 19. 5764

AFFITTANSI 2 camere con comodo cucina, acqua. Molino vento 5. 5753

AFFITTASI presso distinta famiglia stanzetta ammobiliata con costo. Via Fabbri 4, piano IV. 5748

AFFITTASI stanza vuota per una persona sola, ingresso libero, prezzo mite. Via Poste 4, portinaio. 2201

AFFITTASI stanza ammobiliata, via Bachi 3, piano terzo, porta nove. 2198

AFFITTASI stanza grande, costo, a signori o studenti. Crociera 2, porta 5. 2193

AFFITTASI splendida stanza vuota due finestre presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 2197

AFFITTANSI camera, cucina grande, pressi Giardino Pubblico. Rivolgersi «Mercurio», Corso 2. 5802

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Valdirivo 23, I piano, destra. 5797

AFFITTASI stanza ammobiliata, stufa. Via Giovanni Boccaccio 1, II, porta 10. Persico. 2268

AFFITTANSI camera, camerino bene ammobiliato, buon costo. Maria Maggiore 1. 5808

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Sebastiano 1, I. 9930

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, stufa. S. Francesco 30, porta 8. 9925

AFFITTASI o consegnasi deposito carbone, cauzione fior. 150, guadagno oltre 100 corone mensili. Caffè Goldoni, Petronio. 5788

AFFITTASI prontamente bellissima stanza bene ammobiliata. Ireneo 6, mezzanino, destra. 1721

AFFITTANSI oppure vendonsi stabile presso Sesana, stallaggio metri q. 240, orto, prato m. q. 386, 5 stanze cucina, tre cantine, 1 granaio, cisterna. Indirizzo al Piccolo. 1906

AFFITTANSI quartieri tre stanze, camerino, cucina fior. 250, due stanze, camerino, cucina fior. 200. Rivolgersi Navali 24. 5415

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, anche per tre giovani. Via S. Lucia 2, II piano. 5513

AFFITTASI quartiere nuovo bellissimo, tre stanze, cucina, accessori, modico prezzo. Via Vittorino da Feltre 7. 5809

AFFITTASI al mare stanza ammobiliata. Piazza Nicolò Tommaseo 1, IV. 2274

AFFITTASI stanza vuota. Traversale Bosco 3, I, porta 7. 5775

AFFITTASI prontamente camerino con letto. Solitario 2, II, porta 26. 2227

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Carradori 9, porta 6, II. 2225

AFFITTANSI Canova 13, due camere, cucina con acqua fior. 180. 2224

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata per uno, due signori. Via Sebastiano 4, II. 2219

AFFITTASI elegante stanza ingresso splendido, casa signorile, vicinanze Piazza Lipsia. Indirizzo Piccolo. 2218

AFFITTASI causa partenza bellissimo quartiere cinque stanze, camerino, acqua, prezzo convenientissimo Indirizzo Piccolo. 2216

AFFITTASI stanza bene ammobiliata con due letti, attiguo salottino, vicino Giardino Pubblico. Indirizzo al Piccolo. 2244

AFFITTANSI una, due stanze vuote o ammobiliate, anche a signorina. Indirizzo Piccolo. 2236

AFFITTANSI due belle stanze ammobiliate. Acquedotto 42, pianoterra, dirimpetto Politeama. 5784

PRONTAMENTE affittansi una, due stanze bellissime, vuote, ingresso libero. S. Nicolò 13. 2169

A signore distinto affittansi due elegantissime stanze ingresso libero, vicinissimo Piazza Caserma. Indirizzo Piccolo. 2153

CAMERE con costo affittansi per studenti presso buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 2146

SIGNORA sola affitta camera cucina, volendo ammobiliato. Via Boschetto 10, I. 5739

STANZA ammobiliata, buon vitto, affittasi prontamente. Via Fontanone 16, terzo. 5738

STUDENTE troverebbe alloggio presso distinta famiglia, unico pensionante, aiuto tutte materie ginnasio, reali. Indirizzo Piccolo. 2161

SUBAFFITTASI quartiere tre stanze, cucina, accessori. Indirizzo Piccolo. 2146

DISTINTA famiglia offre bellissima stanza e costo ad uno, due studenti. Indirizzo Piccolo. 2257

BELLISSIMA camera grande due letti, costo, preferibile due signori; altra interna elegante, due finestre, parchetti, costo, modico prezzo. S. Nicolò 13, II, sinistra. 2240

PRONTAMENTE affittasi quartiere tre stanze, cucina, II piano, cor. 360. Remota 5, I piano, amministratore. 2269

PRESSI Piazza Giuseppina affittansi due bellissime stanze vuote o ammobiliate, presso coniugi. Indirizzo Piccolo. 2241

POSIZIONE centrica, casa signorile, affittansi due stanze ammobiliate o senza mobili. Indirizzo al Piccolo. 2194

SUBAFFITTASI prontamente bellissimo quartiere 4 stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 2121

DA affittare stanza ammobiliata. Gaspara Stampa 5, vicinanza S. Antonio vecchio. 2189

STUDENTI e impiegati trovano stanza bene ammobiliata e buon costo. Affittasi anche camera vuota. Via Madonna del mare 3, III, destra. 5747

SALOTTO E CAMERA LETTO ammobiliate affitta famiglia tedesca primo piano, vicino Assicurazioni Generali. Indirizzo Piccolo. 2204

STUDENTI reali, industriali trovano vicinanza stanza, costo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2220

STANZA vuota o ammobiliata, con o senza costo. Piazza Grande 3, porta 13. 9921

DA affittare una stanza signorilmente ammobiliata con due finestre e stufa, eventualmente finissimo costo presso distinta famiglia dalmata. Chiozza 11, II, porta 12. 5762

RESTAURANT Boschetto da affittare diverse stanze ammobiliate, più il salone per società di divertimenti. 1464

COMMERCIALE 32, casa nuova, affittansi prontamente quartieri tre stanze, comfort moderno. 542

DISTINTA famiglia affitta vicinanza Giardino Pubblico a distinta signora o signorina bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 2094

QUARTIERI tre, quattro, cinque camere, accessori affittansi. Via Vittoria Colonna 2 e Gaspara Stampa 7. 5613

FAMIGLIA pulita affitta stanza ammobiliata fior. 9, vicinanze posta Barriera. Indirizzo al Piccolo. 2247

DUE camere, cucina affittansi cor. 360 annue. Erta 5, II. 2170

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTO ferramenta e metalli vecchi. Via Sorgente 5. 2050

ACQUISTEREBBESI prontamente ottimo pulto americano usato. Offerte «1532» al Piccolo. 2165

ACCADEMIA commercio acquistansi libri usati primo corso. Offerte «Accademia» Piccolo. 5787

STUFA per bagno a gas oppure carbone cercasi. Offerte sub «Bagno» al Piccolo. 5758

CERCASI un diaframma grammofono concerto. Indirizzo al Piccolo. 2213

CERCANSI libri usati per I ginnasio tedesco. Kandler 3, IV. 2143

CERCANSI bariletti per piante. Offerte sub «Bariletti» al Piccolo. 2208

DA vendere negozio frutta, erbaggi, commestibili. Indirizzo al Piccolo. 2149

DA vendere un carro quattro ruote. Piazza Scuole israelitiche 2, tappezziere. 9931

DA vendere tini e botti usate e nuove in assortimento. Via Paduina N. 21. 5148

VENDONSI due fondi per ville poco distanti dal centro, scelte posizioni topografiche, da fiorini 7 a fiorini 12 il metro quadrato; esclusi mediatori. Spiegazioni personali «Keim Irme» Piccolo. 5377

VENDESI Trebich, casa pol. 4 20 locali, prezzo mite, rivolgersi Anna Strukel, Trebich. 5616

VENDESI stanza da letto completa; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 2221

VENDONSI libri V popolari ben conservati. Indirizzo al Piccolo. 2252

VENDONSI due letti con suste imbottite, armadio, quattro cassetti, trumeau con specchio, sedie gotiche, letto usato, tavola, vetrina di cucina, materasso lana finissima. Chiozza 15, II. 5789

VENDESI quadro equestre olio; metri 1 per 1.20. Via Boschetto N. 14, piano I, a destra. 5807

VENDESI azienda bene avviata per corone 8000. Offerte «Pronto 18.000» al Piccolo. 5803

VENDONSI SPLENDIDA VILLA, PICCOLO villino, fondo da costruzione 18.000 tese prezzo d'occasione, pagamento da convenirsi; 500.000 corone disponibili per intavolazioni da corone 3000 in più, al tasso del 4¼ per cento. Rivolgersi giornalmente Caffè Tommaso, dalle 8-9; telefono N. 791. Rodolfo Steidler. 5798

VENDONSI libri usati per II classe ginnasio tedesco. Farneto 38, porta 12. 496

VENDESI villa Gretta 16 luoghi tese q. 1500 fiorini 11.000. Rivolgersi Caffè Sport, Giacinto Saletta. 2186

VENDONSI libri I.a ginnasio tedesco metà prezzo. Rivolgersi portinaia. Via Chiozza 58. 2210

VENDONSI orecchini corallo, sedie, quadri, portafiori, vestiti, biancheria. Canova 14, porta 8. 2179

VENDESI partita libri usati antichi, anche singoli. Indirizzo al Piccolo. 2131

VENDESI bellissimo quadro ad olio Madonna di Pompei, vera opera artistica. Esposto negozio oggetti sacri, via Muda vecchia 2. 5734

VENDONSI osterie, latterie, forni, cucine economiche, depositi carboni, olio aceto, vini, negozi commestibili, frutta erbaggi, panetteria, liquoreria, calzoleria. Caffè Goldoni, Petronio. 5760

VENDESI camera da letto quasi nuova, causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 2146

VENDESI stanza matrimoniale artistica, stile secession. Falegname Farneto 90, interno. 5736

VENDONSI causa partenza bagno e tavola sarto. Indirizzo al Piccolo. 2162

BROUGHAM vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 9924

DOVENDO traslocarmi vendo per qualunque prezzo scansie con cassettini per negozio, 3 fori di finestra completi, 3 porte a un battente nuove. Indirizzo Piccolo. 2183

LETTO bambina quasi nuovo vendesi. Via Bocaccio 1, I, scala destra. 2187

OCCASIONE vendonsi 21 volumi Mayers Conversations Lexicon; pressa lettere nichellata. Carradori 15, primo. 5804

BOTTI vuote da vendere. Deposito vino via Giovanni Boccaccio 11. 1555

LIBRI scolastici usati vende-compera la libreria antiquaria Corso 31. 1533

BOTTI, mezze botti, caratelli, tini da ettolitri 50 vendonsi. Via Fontanone 15. 1883

OCCASIONE favorevole. Locomobile con macchina compound montata su carro di ferro a ruote, della forza di 32 PH effettivi, lavorato circa due anni, è da vendersi a buonissime condizioni. Rivolgersi «Fabbrica parchetti» Fiume. 1896

BOTTI mezze botti ungheresi, vendonsi presso Vittorio Maramaldi, via Vienna 15. 1930

RARISSIMA occasione falegname vende stanze letto, pranzo ricchissime e comuni con garanzia. Cecilia 14. 5538

SALUMERIA birra, vino, pure altri generi, buona posizione, piccolissimo affitto vendesi per 120 fiorini. Indirizzo Piccolo.

VILLINO nuovo con due quartieri vendesi flor. 11.000. Piazza Goldoni 10, portiere. 5790

VENDO stanza da letto per sposi e lampada grande. Piccardi 2, II. 2267

OCCASIONE vendo letto matrimoniale, sgabelli, armadio, chiffonier. Via Farneto 17, piano II, porta 8. 5774

SINGER originale vendesi immediato trasferimento flor. 18. Indirizzo al Piccolo. 2266

PIANINO nero buonissimo, corde incrociate, secession, vendesi. Campanile 13, III 5778

BICICLETTA «Adria» scorrevolissima vendesi flor. 50 causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2230

FONDO da vendere tese quadrate 235. Indirizzo al Piccolo. 2248

CAUSA partenza vendonsi mobili quasi nuovi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 2154

LIBRI ginnasio, reali tedesche II, III, buono stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2228

LAMPADE gas prezzi fabbrica vendonsi. Ernesto Rocco. S. Nicolò 11. 2265

LETTO, armadio quattro cassetti, sgabelli vendonsi. Acquedotto N. 47, pianoterra. 2261

LAVAMANO moderno, chiffoniers, letto completo vendonsi. Farneto 23, I, sinistra. 2164

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA broche a medaglione con effige Imp. Maria Teresa, contornata diamanti. Trattandosi cara memoria onesto rinvenitore riceverà mancia di corone 100, portandola al portiere dell'Hotel Volnich. 5626

SMARRITO domenica in via Coroneo ago sicurezza d'oro con trifoglio due diamanti, un rubino. Generosa mancia chi lo porterà via Coroneo 15, porta 8. 2184

SMARRITO pappagallo. Rinvenitore riceverà mancia portandolo orologiaio Poste N. 3. 5767

SMARRITO domenica mattina, pressi portici di Chiozza, ventaglio con catenella. Pregasi gentilmente portarlo «Caffè Stella Polare», verso mancia. 2242

SMARRITA schiena bonjour. Portarla verso mancia al Piccolo. 2239

SMARRITO da povero riscuotitore un plicco contenente assegno bancario e importo di danaro. Opera santa farebbe il rinvenitore portandolo al Piccolo, dove riceverà generosa mancia. 2180

SMARRITA catenella oro ciondolo forma stivalone da Piazza Goldoni, Roiano, tramway, Scala santa. L'onesto rinvenitore riceverà mancia portandola Piccolo. 2156

DIVERSI

MARGHERITA 21. Pare fatalità! Appena ricevuta, risposi subito sotto 16-21. Purtroppo non venne inserita; mentre la povera tua mente si tormenta con dolorose supposizioni, alternate dalla speranza dell'indomani, che non arriva. Il mio dolore eguaglia per lo meno il tuo! Ti pregava - ed ora lo ripeto - di non affannarti, di esser tranquillo, perseverando nella determinazione; contenta da parte mia d'aver finito un equivoco, per tutti doloroso. Giornalmente spiano la via. In breve spero sorriderti, frattanto scrivi quando puoi. Mille tutta, sempre. 5777

DONO. Ricevetti tardi per farti avere mie notizie già ieri. Quella notizia mi rattristò; sai che divido con te gioie e dolori, voglio ancora sperare ti sia risparmiata quella notizia. Il mio pensiero è costantemente teco ed il mio amore è sempre immenso per te unico mio tesoro. Confida, spera. 5776

CAFFE'. Domenica. Sarebbe molto molto felice poterle parlare. Favorite avvisarmi sub «Domino 100» fermo in posta (verso ricevuta Piccolo). Prego e spero. Saluti affettuosi. 2173

SANITA'. Venire da me oggi 4 pom. Comunicazioni importantissime. Amica. 9920

LUCIA. Accasciato desolante notizia: incapace qualsiasi risoluzione. Attenderò calma maggiore. Temo tuo ottimismo soverchio, poichè difficilmente arriveremo scuotere convinzione forse radicata altre segrete considerazioni. Lotta troppo ineguale: dovrò soccombere. Tue generose espressioni provano nobiltà animo, elevatezza sentimento; ma posso abusarne ulteriormente: Non devo piuttosto offrirti mio sagrificio? Confortami, sorreggimi. Tutto, sempre, comunque tuo Pino. 2163

JEANETTE. Tox reçu votre lettre lundi retard écrivez - moi Antoinette. 2147

KIWI. Incognito che riportò pappagallo suddetto incasserà mancia Nicolich, Lloyd. Vendo quadro di valore. Soggetto: Morto da Feltre. 2167

COSTANZA. Ritirate lettera posta piazza Giuseppina. 5744

MERYFLEUR. Siete un angelo. Provvederò avvisandovi. Imprudenza ieri andata liscia. Il pensiero di voi mi occupa sempre perchè ogni giorno vi amo più. 5769

PIA. Desidero ardentemente rivedervi, e spero presto. Ieri sera fui sotto le vostre finesre. Affettuosi saluti. Enrico. 2209

BRUNILDE. Non ti vedo! non scrivi! Perchè? Ieri volevo consegnarti... Non potei. Scrivi e destina tu. 5759

LINA 50. Ritirate lettera posta Barriera. 5745

MAGGIO. Tu sai che ti adoro, ma ignori quanto è per me triste. Infiniti saluti. 5800

MIRAMAR 15. Maria attesa ieri invanamente è pregata dar piccolo segno sub «Monocolo» fermo in posta. 2262

LEONILDA. Piccola mia! Addoloratissimo che non stai bene. Scrivoti oggi. Sempre tuo Uccio! 5785

DEVDEM. Non dimenticar le mie raccomandazioni, pensa a me sempre e ricorda quelle brevi ore trascorse. Addio, saluti dal tuo Devdem. 5791

CACCIATORE prego scrivermi subito riguardo colloquio; cosa ho da fare? Temtanto. Sub «Rima 60» centrale verso scontrino Piccolo. Viuzza. 9932

INTESI. Felicissimo. Ma scrivete proprio voi? In ogni caso mi avvicinerò a rischio di... 5795

FIDES, autorizzata agenzia collocamento Fontanone, traslocata via Machiavelli 18, offre ottimi posti a bonnes tedesche froebeliane, cameriere, cuoche, domestiche, venditrici. Raccomanda istitutrici, maestre di lavoro, ricamatrici ecc. 5806

VEDOVA pensionata, ventiseienne, desidera fare conoscenza con qualche impiegato regio anche vedovo con figli, scopo matrimonio. Offerte fermo posta Barriera «Felicità» verso scontrino. 5763

IMPIEGATO stabile, paga 3000 corone, vedovo, solo, quarantacinquenne, colto, distinto, riammoglierebbesi prontamente con signorina o vedova, corrispondente età, distinta, brava massaia con dote o rendita. Offerte «Tentativo» fermo posta centrale. 1880

CERCASI socio capitalista con 30.000 corone per ingrandire industria. Offerte «Industria» al Piccolo. 2223

CAPITALI da 30-80.000 cor. per prime e seconde intavolazioni cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2249

DISTINTA piccola famiglia prenderebbe costo ragazzo studente. Indirizzo Piccolo. 2153

FAMIGLIA di cuore prenderebbe studenti a pensione. Via Stadion 4, porta 11. 5730

MANTELLI in stoffe inglesi forme ultima novità da fior. 6 in poi. Ferruccio Jess, Cavana 12. 5799

NOVITA' mantelli mezza stagione signora, mantelli pioggia, costumi, vestiti, gonne, blouse buon prezzo. Jess, Barriera 15. 5794

STUDENTI trovano costo completo, sorveglianza studi, presso buona famiglia. Coroneo 9. 5732

VERIFICAZIONE CARTELLE soltanto presso Verifica «Zoldan», Corso 29, II piano, tassa 5 soldi. 4878

ABBONAMENTI a qualsiasi opera in piccole rate mensili. Indirizzo Piccolo. 2202

AGENZIA di collocamento via Economo N. 10 cerca prontamente una signorina per impartire istruzione lingua tedesca presso una distinta famiglia, fuori di Trieste. 5756

LUCIDATORE di camere offresi a buon prezzo, parla anche tedesco. N. Schmidt, via Rapicio 4, II, porta 6. 2272

FAMIGLIA tedesca darebbe vitto, alloggio studente, modico prezzo, vicinanze Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 2275

FALEGNAME offresi per riparare, lucidare mobili per famiglie, prezzi convenienti. Fonderia 5, Lavariani. 5771

BURRO fresco delle Alpi stiriane fior. 1.04, minimo un chilogramme. Chiozza 33, Suban. 5773

CERCO per distinta famiglia Alessandria cuoca fina, cameriera sappia confezionare vestiti. Per Trieste giovine servitore, cuoche, cameriere, bambinaie, domestiche. Agenzia Zeidler, via Nicolò Machiavelli 7. 2260

ACCADEMIA mandolinistica. Largo Santorio (Farneto) 4. Iscrizioni secondo anno scolastico Mandolino, chitarra cor. 3, 4, 6 mensili. 5766

COSTO buono, casalino fiorini 15 mensili ricevono signori presso famiglia civile, centro. Indirizzo Piccolo. 2176

GORIZIA distinta famiglia darebbe condizioni convenienti vitto, alloggio signorina, studente. Indirizzo Piccolo. 1994

LATTE genuino cederebbesi a latteria kg. 40 giornalieri. Indirizzo al Piccolo. 1980

IL VINO veramente ferruginoso del farmacista Piccoli, Lubiana, contiene indicata quantità di ferro. ommissioni verso rivalsa.

ARTICOLI igienici (originali francesi) dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10, 12; spedizione ovunque Gal. Trieste, Corso 4. 5360

SICURA guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 464

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina cor. 2, 4, 6, 8. Steindler, Acquedotto 14. 2133